LE ASSOCIAZIONI

in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renda Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

SI DECIDANO!

Le nostre informazioni da Roma ci narrano di continue incertezze che si manifestano nel Gabinetto riguardo agli emendamenti da apportare all'*omnibus* finanziario Wollemborg. Non passa giorno senza che si dica che il ministro delle finanze ha cambiato opinione ed è ritornato a mantenere quella che aveva abbracciato il giorno prima, od è in disaccordo col suo collega Di Broglio o con altri ministri autorevoli in materia finanziaria.

Buona parte di queste dicerie sono probabilmente delle semplici chiacchiere di Montecitorio, a cui non conviene dare soverchio peso, specialmente quando non si voglia, come noi non vogliamo, fare una opposizione d'indole personale al Ministero.

Ma, pure cercando animosità da uno spirito benevolo verso il Gabinetto, e pur non volendo accettare come tutte buone le dicerie che corrono nel mondo parlamentare romano, si deve riconoscere che la condotta del Governo riguardo al progetto di riforma finanziario non è quale sarebbe desiderata da chi abbia un alto concetto delle funzioni dello Stato moderno.

Fin dall'inizio si è visto che il Governo — il quale pur conteneva uomini autorevoli ed espertissimi in argomento e uomini inoltre che avevano esposto dei piani organici di riforma — non riusciva a mettersi d'accordo se non attraverso a molte difficoltà e molte discussioni.

Le incertezze e lo eccitamo potevano però scusarsi allora a cagione della fretta con cui uomini provenienti da settori diversi della Camera avevano dovuto comporre un punto di comune intesa in un lavoro fecondo.

Ma in seguito, quando si manifestarono le prime opposizioni parlamentari, e quando, dall'atteggiamento della maggioranza e della minoranza insieme della Commissione finanziaria, si vide chiara la necessità di modificare profondamente l'*omnibus*, non si potè più ascrivere che fosse mancato il tempo al Governo per concertare una propria linea coerente e dignitosa di condotta. Le lunghe vacanze pasquali ed i giorni trascorsi di poi sarebbero stati più che sufficienti a tale uopo.

Invece non si sa ancora quale sia per essere codesta condotta, e sembra che il Gabinetto sia ancora in dubbio tra l'attenersi con qualche modificazione ai vecchi concetti o l'accettare gli emendamenti radicalmente innovatori della Commissione finanziaria.

Ora codesta incertezza, se è dannosa alla perfezione tecnica del progetto, è ancor più nociva da un punto di vista politico.

E' nociva perchè non può non fare al Paese impressione poco buona l'essere retti da un Governo il quale si dimostra incerto su quello che dovrebbe formare il caposaldo del programma in nome del quale è venuto al potere. Che fiducia si vuole che i governati abbiano nello Stato quando non appaiono ben fermi nella mente dei suoi reggitori i concetti informatori dell'azione di governo?

Ed è nociva tale incertezza altresì da un punto di vista parlamentare. Sono passati attualmente i giorni in cui si poteva, a furia di piccole concessioni e di smussamenti di angoli, prolungare le vite dei Ministeri.

Le battaglie future saranno battaglie di indirizzi e di idee. Per vincere occorre che le idee da difendere e gli indirizzi da seguire siano ben fissi nella mente di chi ha la responsabilità del Governo.

Nuove difficoltà sul problema degli sgravi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Mi duole, ma neppure stasera sono in grado di dirvi che la questione degli sgravi, almeno per quello che riguarda il Ministero e la minoranza della Giunta del nove, si avvii ad una ragionevole soluzione. L'ho creduto fino a questa mattina; lo credo meno questa sera.

Pareva convenuto che il Ministero avrebbe adottati e fatti suoi gli emendamenti che vi indicai. Trattavasi solo di determinare i compensi ai Comuni in modo che non vi fossero troppo stridenti sperequazioni. E' anzi ventilata una proposta tendente a conglobare i due maggiori compensi, cioè sgravio del canone governativo e parziale rimborso delle somme che si perderebbero coll'abolizione dei dazi sulle farine. Nel Consiglio dei ministri di ieri si è fatta la proposta di dare a tutti i Comuni che attuano la riforma un 50 o 60 0/0 in tutto, sicchè riducano di canone o compenso alla perdita dei dazi, o si è deliberato di lasciare a Di Broglio e a Wollemborg la cura di determinare meglio a quanto deve o può ammontare quella percentuale.

Ma oggi sembra che prevalgano altre idee, e principalmente questa: di dare alla riforma un carattere più nettamente facoltativo. Chi la vuole, si direbbe in fin dei conti, l'accetti; chi non vuol saperne, faccia il comodo suo.

Sono assicurato che a questa deliberazione il Ministero sarebbe arrivato dacchè il Guicciardini ha fatto sapere che non ne avrebbe accettata nessun'altra. Però io non credo assolutamente che neppur quella sia deliberazione definitiva. Penso che il Consiglio dei ministri vi tornerà sopra, specie se si accorgerà che la nuova formula aumenterebbe forse, anzichè diminuire, le difficoltà parlamentari.

8.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

Ho incontrato ora uno dei tre componenti la minoranza della Commissione dei nove. Egli mi ha spiegato meglio quale sarebbe la portata degli emendamenti al progetto di legge sugli sgravi. Un primo articolo autorizzerebbe i Comuni chiusi ad abbattere le barriere ed a ricevere dal Governo i compensi stabiliti per legge; un altro articolo darebbe loro facoltà di non attuare la riforma, ma esigerebbe per sempre una deliberazione in proposito del Consiglio comunale. In ogni caso, la questione dovrebbe essere posta davanti all'opinione pubblica.

8.

La Minoranza dei nove non farà relazione.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,10:

La Commissione finanziaria nella riunione di stamane approvò la relazione dell'on. Boselli, con qualche lieve modificazione di Guicciardini per la minoranza della Commissione. Approvò quindi al unanimità le relazioni di Cocuzza e di Danco sulle polveri piriche e sui contratti di Borsa; approvò a maggioranza la relazione di De Bernardis sulle successioni, e decise che la relazione dell'on. Boselli sarà presentata oggi alla Camera.

***

Ci telegrafano da Roma 7, ore 22,4:

L'on. Guicciardini, a nome della Minoranza, disse che non credeva di dover fare una contro relazione. Prima, perchè i concetti della Minoranza erano in parte esposti nella relazione dell'on. Boselli; poi, perchè era a sua notizia che il Governo, tenuto conto delle modificazioni proposte dalla Minoranza, aveva deliberato di farle sue in gran parte, accettandole in forma di emendamenti che avrebbe presentati alla Camera.

L'on. Boselli osservò che gli emendamenti che il Governo presenterebbe verrebbero con tutta probabilità sottoposti a un nuovo esame della Commissione, la quale avrebbe avuto così l'occasione di pronunziarsi su di essi.

La relazione De Bernardis conclude con l'affermare che ora si applicasse il disegno ministeriale, togliendo l'aggravamento per le successioni dirette, il reddito si ridurrebbe di molto, e sarebbe poi anche minore se si applicasse la tariffa francese, che si forma al massimo di L. 2 50, onde la tariffa iniziale italiana, a L. 1 50, dovrebbe essere notevolmente ridotta.

La relazione Curioni sui contratti di borsa propone di accettare la parte tecnica del progetto Chimirri, ripresentato dal Governo, e provede che il reddito possa essere al massimo di 350,000 lire.

Quanto alle polveri piriche, il relatore Danco propone qualche lieve emendamento, ma osserva peraltro che il reddito previsto, di circa un milione e 400,000 lire, dovrebbe essere a suo avviso diminuito di 100,000.

I commissari, conformo alla domanda dell'on. De Nava, accettata dall'on. Boselli, si riservarono di rileggere e ritoccare le borse della relazione.

Mi risulta che questa riserva si riferisce soprattutto al progetto sulle successioni, al quale si farebbero ancora qualche ritocco di comune accordo.

Fra gli allegati è stato posto anche il disegno di legge ministeriale sul dazio consumo, e ciò perchè, come dichiarò l'on. Boselli, la Maggioranza non ha respinto parzialmente o semplicemente il progetto, dal quale, anzi, approvò la tendenza, motivando il rigetto per la considerazione che agli sgravi sui consumi, come erano proposti dal Governo, ed anche modificati, mancavano nel bilancio sufficienti compensi.

So che la relazione Boselli consta di 27 pagine di stampa; e contiene, oltre gli allegati, numerose note illustrative delle singole affermazioni contenute nella relazione, la cui ossatura, tolti gli allegati e le note, sarebbe relativamente breve, rispetto alla vastità e all'importanza degli argomenti.

Per rinforzare il bilancio.

Nuove tasse?

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,20:

La *Tribuna* dice che non è improbabile che il Governo possa presentare alla Camera qualche altro provvedimento per rinforzare il bilancio. Si tratterebbe di qualche ritocco alla tassa sulla circolazione delle obbligazioni.

Zanardelli e Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 13:

Sono in grado di assicurarvi che in questi ultimi giorni l'on. Zanardelli ha fatto all'on. Giolitti le più ampie assicurazioni di solidarietà per tutto quello che riguarda la politica interna. Anche parlando con varii deputati, l'on. Zanardelli ha dichiarato che se l'Opposizione darà battaglia sulla politica interna, egli ritorrà l'attacco come diretto personalmente a lui, e provvederà alla difesa, tale appunto essendo il suo dovere di presidente del Consiglio.

8.

Interrogazioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,40:

L'on. Notri ha interrogato il ministro Prinetti di San Martino sul giudizio disciplinare cui fu sottoposto l'ufficiale di complemento Francesco Dellagrisa, per l'accusa di essere socialista e d'appartenere alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Torino.

Gli onorevoli Pescetti e Morgari hanno interrogato l'on. Zanardelli e Ponza di San Martino sulle punizioni inflitte a militari per una propaganda socialista da essi fatta prima che fossero chiamati alla leva.

L'on. Pescetti ha interrogato i ministri dell'interno e dell'agricoltura sul modo di difendere il bestiame dalle epizoozie, che hanno già apportato danni rilevanti all'economia nazionale.

Un'interpellanza dell'on. Fracassi sulla libertà del lavoro nel Mantovano.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14,25:

L'on. Fracassi ha presentata un'interpellanza all'onorevole ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia adottati circa gli attentati alla libertà del lavoro accaduti nel Mantovano.

La tassa di fabbricazione sull'alcool industriale.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17,5:

La Commissione che esamina il disegno di legge sull'abbuono della tassa sulla fabbricazione dell'alcool industriale, nella sua adunanza odierna, presieduta dall'on. Valli Eugenio, discusse sull'art. 1.o e deliberò alcune modificazioni sulla diversa misura di abbuono da concedere alla distilleria di prima e seconda categoria, come anche sulla temporaneità della concessione.

Intervennero all'adunanza gli onorevoli Luciani, Giacomo, Morpurgo, Rossi Enrico, Arlotta e Orlando.

La Commissione continuerà domani la discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 7 maggio.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

La relazione Boselli.

BOSELLI, a nome della Commissione speciale nominata dalla Camera, presenta la relazione sui provvedimenti finanziari e le speciali relazioni sui disegni di legge relativi.

I disordini in provincia di Foggia.

SALANDRA e VOLLARO DE LIETO interrogano il ministro dell'interno sulle condizioni dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia e sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per rimuovere le cagioni del perturbamento.

RONCHETTI, sottosegretario dell'interno, risponde che perturbamenti dell'ordine pubblico si sono avuti in due soli Comuni della Capitanata. In quell'occasione, l'intervento delle Autorità di pubblica sicurezza è stato pronto ed efficace. Deve notare con dolore che a Rodi gli amministratori comunali disertarono l'ufficio loro.

Un commissario regio fu subito però nominato perchè l'Amministrazione riprendesse il suo regolare andamento.

Intanto furono deferiti all'Autorità giudiziaria fatti che potevano implicare responsabilità individuali, e l'Autorità giudiziaria procede.

Aggiunge che le cause di questa agitazione sono le condizioni economiche miserrime, e proposito delle quali si ebbe l'intervento di sobillatori politici.

Il Governo, conscio del suo dovere, ha provveduto nel miglior modo a sollevare la miseria di quelle popolazioni, non trascurando di dare tutte le opportune disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico.

Ha chiesto il cooperante intervento dei proprietari e degli appaltatori per cui si potè offrire lavoro a qualche migliaio di operai. In tutta l'opera sua il Governo ha avuto l'affettuosa cooperazione delle popolazioni. (*Approvazioni*)

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, dopo aver accennato ai provvedimenti più urgenti presi dal Governo, annunzia che fra le opere pubbliche le quali potranno essere presto iniziate, vi è quella della bonifica del lago di Varano.

Altri lavori importanti per oltre 450 mila lire potranno presto essere iniziati ed altri ancora ordinarsi dopo l'approvazione del bilancio.

Il rifornimento delle navi nel Mar Rosso.

SCALINI interroga il ministro della marina per sapere perchè le navi della regia marina che trovansano il Mar Rosso, invece di rifornirsi di viveri, di acqua, carbone e ghiaccia a Massaua, fanno le loro provviste nel porto di Aden.

MORIN risponde che non si tratta veramente di tutto il rifornimento, ma quasi esclusivamente delle provviste di carbone, per le quali Aden è luogo più conveniente sotto varii rapporti.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Macola.

Si approvano le conclusioni della Giunta, che propone non si accordi l'autorizzazione a procedere contro l'on. Macola.

Per gli impiegati comunali passati al servizio dello Stato.

RAMPOLDI, anche a nome di molti altri, svolge la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge inteso ad estendere i benefici della legge 6 agosto 1893 a quegli insegnanti di scuole secondarie comunali e provinciali ed a quei maestri elementari i quali, o per compiuto concorso, o per chiamata, passarono al servizio dello Stato, perchè venisse l'equivalente delle ritenute mancate ed insufficienti, stabilite dalla legge. »

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, osserva che molte difficoltà si contengono in questa mozione. Egli disporrà per il completamento degli studi a questo soggetto, ma non può non dichiarare che, contrariamente a quanto sembra credere l'onorevole Rampoldi, non potrebbe senza tali studi dare una risposta sauriente. In ogni modo sarà difficilissimo che un nuovo disegno di legge sulla semplice base di un rilascio di quote possa estendere le disposizioni della legge 1893, poichè non si creano se non esistono diritti acquisiti.

Non di meno il Governo si impegna di presentare intorno a questo argomento una proposta di legge, però riservandosi intera libertà d'azione intorno ai limiti della proposta medesima. (*Bene! Bravo!*)

RAMPOLDI si meraviglia che non siano ancora fatti gli studi per sapere almeno quale carico avrebbe lo Stato da un provvedimento di giustizia verso insegnanti vecchi e malati che non si possono mandar via per ragioni di umanità e che non possono rimanere nella cattedra con profitto della gioventù.

Si approva la proposta Rampoldi, accettata dal Governo.

Si riprende la discussione sul

Bilancio della marina.

Si discutono gli articoli.

Sono approvati i primi 53 capitoli.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni di Strudella (eletto Monte Martino) e di Arnuso (eletto Landucci).

Il presidente propone che per discutere alcuni leggi urgenti siano tenute sedute antimeridiane, la prima delle quali avrà luogo sabato. Rimane così stabilito.

La seduta è tolta alle ore 19,25.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 19,30:

L'on. Villa apre la seduta dinanzi a altre cento deputati. Al banco dei ministri siedono, oltre al sottosegretari, Zanardelli, Giolitti, Cocco-Ortu, Nasi e San Martino.

La Camera si interessa all'interrogazione di di Salandra e Vollaro circa l'ordine pubblico a Foggia, la quale però si svolge senza incidenti.

Nostro provoca rumorosa ilarità quando, a proposito della domanda a procedere contro l'onorevole Macola, cita ripetutamente la Costituzione di Teodosio. Nocito difende una causa vinta, poichè tutta la Camera, compresa l'Estrema Sinistra, approva le conclusioni della Giunta di negare l'autorizzazione.

I principi del Montenegro attesi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,50:

Nella seconda quindicina di maggio giungerà a Roma la principessa Milena del Montenegro, la quale reca in dono alla Regina una culla in filigrana di argento, un vero capolavoro artistico.

Con la Principessa giungerà il principe Mirko. Altri Principi montenegrini giungeranno dopo il 20 corrente.

Per la ferrovia Alessandria-Predosa-S. Gaudenzio

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

La Società Veneta ha presentato al Governo il suo progetto particolareggiato per la ferrovia che deve andare da Alessandria, per Predosa e Valle Orba, alla stazione di San Gaudenzio, presso Ovada, sulla linea Genova-Ovada-Acqui, la quale dovrebbe favorire il movimento da e per il porto di Genova.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

Essendo la Commissione eletta dal Senato in maggioranza contraria al progetto di far salire i professori nella categoria generale degli impiegati, si ritiene che la legge già votata dalla Camera non riuscirà a giungere in porto o, per lo meno, sarà profondamente modificata.

— Oggi l'on. Canevaro ha presentato alla Regina madre un *album*, con un indirizzo di ammirazione e di devozione per la Casa regnante, della nostra colonia del Perù.

— Oggi la Commissione dei conservatori degli archivi notarili del regno è stata ricevuta dall'on. Zanardelli, al quale espose i desiderii dell'intera classe. L'on. Zanardelli promise di tenerne conto. Domani, la stessa Commissione sarà ricevuta dall'on. Cocco-Ortu.

— La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre l'annullamento dell'elezione Lojodice nel Collegio di Nocera Inferiore, e la convalidazione dell'on. Rondani, eletto a Comacio.

Il senatore Morisani assisterà la Regina Elena.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,25:

Il *Don Marzio* annuncia che l'ostetrico senatore Morisani, il quale visitò tempo fa la Regina, avrebbe affermato che essa sia per compiere tra giorni i nove mesi di gravidanza.

Il senatore Morisani sarebbe partito per Roma, dove va ad installarsi al Quirinale, insieme a suo figlio, ch'è anche medico.

Per l'acquedotto pugliese.

Ci telegrafano da Foggia, 7, ore 15,30:

La Giunta della Commissione per l'acquedotto pugliese ebbe stamattina alle ore 10, un primo scambio di idee con la Deputazione provinciale al palazzo della Prefettura.

Si discusse sulla quota spettante alla Capitanata, che varia da 13 a 15 milioni, e sulla quota di Foggia, che arriva a 350,000 lire.

La Commissione si riunirà stasera e partirà domani, alle 6, per Bari.

L'Amministrazione comunale di Livorno

Una Giunta tutta radicale.

Ci telegrafano da Livorno, 7, ore 14:

Si è insediato oggi il Consiglio comunale, ed è stata eletta la Giunta, tutta di parte radicale.

I repubblicani, i monarchici e i socialisti sono però largamente rappresentati nel Consiglio.

Il regio commissario di Napoli citato in Tribunale.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 19,10:

L'ex-consigliere municipale Di Giovanni, che chiese ed ottenne il collocamento a riposo, essendo creditore del Municipio per 129 mila lire, ha citato in Tribunale il regio commissario.

Il dazio sul carbone approvato alla Camera dei Comuni.

320 voti di maggioranza.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 11:

La discussione sul carbone, alla Camera dei Comuni, si è chiusa. Edward Grey, parlando contro il dazio, pronunziò il suo migliore discorso. Negò che il dazio verrebbe pagato dai consumatori esteri; qualora ciò avvenisse, troverebbero modo di fare rappresaglia.

Dimostrò che, date le condizioni del mercato del dazio, l'esportazione equivarrebbe a una tariffa differenziale degli altri paesi contro il carbone inglese. Rammaricò che si fosse minacciato lo sciopero generale. Tale minaccia equivale ad un *ultimatum* di una classe della società contro tutto le altre, e rassomiglia alla guerra civile. Tuttavia il Governo dovo usare un'equità di giudizio.

Se lo scopo del dazio è quello di assicurare il carbone necessario alla flotta, il vero sistema da usarsi sarebbe stato che si acquistasse parte dello minière Galles.

Il deputato Rea affermò che il dazio riuscirà di potente aiuto ai ribaldi, appunto nel momento che il commercio inglese declina.

Walton predisse ai minatori che i proprietari si rifarebbero del dazio aumentando, mediante la combinazione di un *trust*, i prezzi.

Balfour difende l'imposizione del dazio e, rispondendo a varii oratori, cerca di dimostrare quale sia di fatto la situazione del commercio del carbone, che dichiara essenzialmente favorevole per l'Inghilterra, in quanto che la concorrenza tedesca e americana non è temibile. Conclude col qualificare egoistica e antipatriottica la minaccia dello sciopero, il quale, in ogni caso, non può altrimenti che fallire, perchè gli manca la simpatia del pubblico.

La votazione sul dazio di esportazione sul carbone si fa con molta animazione. I risultati dànno una maggioranza di 106 voti favorevoli. Si dice che molti, contrarii al dazio per principio, votarono a favore per protestare contro la velata ribellione dello sciopero.

Oggi si aduna la Federazione dei minatori. Si aspetta con vivissima ansietà la decisione dei distretti carboniferi che si son dichiarati favorevoli allo sciopero.

Dato però il voto della Camera dei Comuni, si ritiene che lo sciopero, malgrado le suggestioni dei proprietari delle miniere, sarebbe assai difficile.

L'attesa a Londra per la decisione dei minatori.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 17,5:

Un grandissimo numero di persone, interessate, si sono affollate nelle sale di *Westminster Hôtel* per aspettare la decisione dei minatori sullo sciopero. Non si crede però che la votazione avverrà prima di sera.

La *Westminster Gazette* dice che quantunque sia vero che una gran parte dei minatori delle regioni del Centro si sia opposta allo sciopero, tuttavia v'è ragione di temere che il Consiglio nazionale dei minatori voti ad unanimità la sospensione dei lavori.

***

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 19,45:

Dopo una lunga discussione segreta la riunione dei minatori non rinnovò a nessuna conclusione, e rimandò a domani ogni decisione sullo sciopero. E' evidente che prevalgono gli oppositori delle misure estreme. Molti delegati non vogliono fissare nemmeno una data lontana per lo sciopero.

Pare che sarà adottato un mezzo termine. Si protesterà, cioè, contro il dazio, rimandando ogni deliberazione a quando gli effetti di esso siano manifesti.

Un grave conflitto fra la Turchia e le Potenze.

La Porta vuole violare il segreto epistolare.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 7:

E' sorto un grave conflitto tra la Porta e gli ambasciatori circa le Poste estere.

La Direzione delle Poste turche comunicò alle Direzioni degli uffici postali esteri che le valige che giungono per gli uffici postali esteri saranno d'ora innanzi aperte e distribuite dall'Amministrazione turca. Il corriere che doveva partire ieri fu trattenuto. Il corriere giunto ieri fu aperto e distribuito dall'Amministrazione ottomana.

La Porta ha diretto agli ambasciatori una nota chiedente la soppressione immediata delle Poste estere. Gli ambasciatori si sono riuniti per concertare le necessarie misure.

***

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 7:

In seguito all'intervento degli ambasciatori d'Austria, Germania, Inghilterra e Francia il direttore delle poste ottomane dichiarò che i provvedimenti di ieri son dovuti a malintesi. Oggi l'invio delle valigie si effettuò con corriere speciale coll'*Orient Express*.

I funzionari cinesi puniti.

Un soldato tedesco uccide un ufficiale russo.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 10:

Si ha da Pechino che l'editto imperiale per la punizione delle Autorità colpevoli dei disordini delle province corrisponde quasi interamente alle domande dei ministri. La lista dei puniti è assai più chiara e metodica.

— Ieri notte, a Tientsin, un soldato tedesco uccise il tenente russo Telekowski, presso Taku. Il soldato agì per legittima difesa, l'ufficiale avendolo assalito con la spada sguainata.

Le mosse del mahdi della Somalia contro gli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 10,10:

Le ultime notizie da Aden recano che Mullah trovasi a Tahulle, a duecento chilometri al sud-est di Burao, sopra la strada diretta alla costa, accompagnato da 9000 uomini. Credesi che altri si uniranno a lui, quando comincerà l'avanzata inglese. E' accertato che, essendogli pervenuta la notizia della ritirata della spedizione inglese dal Giuba, ciò lo abbia incoraggiato. Le liste delle perdite inglesi nel mese di aprile sono di circa 3000, dei quali paro 800 morti.

I boeri ballano e si disperdono prima dell'arrivo degli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 18,10:

La concentrazione dei boeri al Harthebeesfontein si è risolta in tutt'altro modo che nella battaglia pronosticata.

Il generale boero Delarey nella domenica scorsa dette un grande ballo, quindi i commandi si dispersero in varie direzioni prima dell'arrivo dei rinforzi inglesi.

Il re di Grecia vuole riorganizzare l'esercito.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 7:

Il re ha inaugurato a Nauplia, alla presenza dei ministri e numerosi deputati, la statua di Colocotronis, eroe dell'Indipendenza. Il re dichiarò che la Grecia ha il dovere di organizzare le sue forze militari e navali per tutelare l'indipendenza nazionale e compiere la sua missione.

Le dichiarazioni dell'arciduca F. Ferdinando alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 16,40:

Oggi la seduta della Camera dei deputati desta una grande attesa, per la discussione sulle dichiarazioni dell'arciduca Francesco Ferdinando, a proposito del suo prossimo matrimonio, e per l'atteggiamo dei grandi proprietari feudiari dell'Estrema parte conservatrice, i quali vogliono considerare le dichiarazioni dell'arciduca come un puro affare interno della famiglia imperiale.

Gli iscritti sulle dichiarazioni di Francesco Ferdinando sono numerosi.

Pulfy parla a nome dei rappresentanti della grande proprietà terriera, e dichiara che non parteciperà alla votazione.

Brexenthar, tedesco-radicale, accennando al protettorato esercitato dall'arciduca all'Associazione socialistica cattolica, esclama: « Roma condurrà l'Austria alla rovina! »

Il presidente del Consiglio, *Dekerber*, afferma che la dichiarazione dell'arciduca sulla successione al trono non crea un nuovo diritto. Per la Dinastia austriaca vale il diritto privato imperiale, che riconosce soltanto il matrimonio fra eguali. Così che i discendenti di un matrimonio morganatico non portano il nome del padre, e non ne hanno il grado.

La Camera prende atto delle dichiarazioni e ne ringrazia l'arciduca.

Dimostrazioni a Sofia.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 17,26:

Gli studenti, i professori e i cittadini solennizzarono il ventiquattresimo giubileo della rivoluzione di aprile innanzi al monumento commemorativo. Vennero tenuti discorsi vibratissimi contro Ferdinando, che fu chiamato anche pascià turco. Quindi una folla enorme fece dimostrazioni ostili avanti al Commissariato italiano e la Legazione russa, gridando « Abbasso lo tzarismo! Viva il popolo russo! »

Vennero arrestati trenta studenti.

La vertenza tra l'Italia e il Perù.

Berna, 7 (*Stefani*). — Il Consiglio federale autorizzò il presidente della Confederazione elvetico ad accettare di designare l'arbitro nella vertenza fra l'Italia e il Perù, a proposito dell'interpretazione dell'articolo decimottavo del trattato di commercio 23 dicembre 1874, concernente l'esecuzione in uno dei paesi contraenti delle sentenze emesse dai Tribunali dell'altro Stato.

Quanto costa lo sciopero di Montceau

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 18:

La ripresa del lavoro a Montceau continua senza notevoli incidenti. Si prepara per domenica un gran meeting, diretto a far constatare che il Sindacato resta in piedi e che gli operai serbano la stessa fiducia di prima nei Sindacati. Si calcola che la perdita dei salari, a causa dello sciopero, ascenda a tre milioni. Quella della Società della mina ammonterebbe a dodici.

Il collezionista di punte di montagna

Un giornalista parigino ha visto una singolare collezione e la descrive ai suoi lettori. I lettori di tutti i paesi si somigliano; quello che interessa gli uni è probabile che interessi pure gli altri. Proviamo quindi a offrire anche noi ai nostri questa descrizione, lasciandone, ben intesi, l'onore al confratello d'oltr'alpe, che parla in prima persona.

Dunque questo giornalista, dopo aver riflettuto che la perfetta felicità è quella che colorisce l'immaginazione, e che sono da compiangere gli uomini che non hanno camminato mai sulla strada delle illusioni e dei miraggi, è avvisato che c'è un collezionista felice in un angolo di Parigi. Si reca subito a vederlo colla scorta di una raccomandazione (giacchè il collezionista felice è un misantropo), e chi vede!

« Un vecchio seduto su una sedia molto alta, di contro ad uno scrittoio in forma di scatola. Non era brutto soltanto; era mostruoso. La fronte calva e lucida si allargava bizzarramente tra le due orecchie difformi. L'una era mancica, inghirlandata di tumori; l'altra piccola e femminea. La faccia sembrava come striata da armesi di tortura, come vista in uno di quegli specchi deformatori che schiacciano i tratti e li allungano. Il naso lunghissimo e acuto si torceva a foggia delle spirali d'un cavatappi. Un occhio usciva dall'orbita stupido, come quello di un'aragosta; l'altro al contrario, vivo e mobile, si nascondeva quasi sotto l'arco sopraciliare. Due canini smisurati mordevano il suo labbro inferiore, grosso e pendente. Sul suo otto peli rossi erano sparsi sul suo mento, come delle lunghe zampe di ragno.

« Il mostro sorse dalla sua sedia. Io vidi allora che quella testa posava sopra un corpo di nano, appoggiato a due gambe, di cui una si arrotondava ad arco, e l'altra non gli serviva che grazie ad una emigrata claudicazione.

« Dopo qualche convenevole e qualche parola sulla sua bruttezza, il nano disse:

« — Dio che ha permesso la mia nascita m'ha dotato di una *maraviglioso* facoltà consolatrice. E, additando il suo cranio, continuò, smandando le sillabe: l'immaginazione. In mezzo collezionista di punte di montagna, signore. Io mi procuro i biscchi terminali di tutte le più famose montagne della terra. Quando la roccia più vicina al cielo è coperta di neve o di ghiaccio, io faccio scavare per ricercarla. Due uomini percorrono per conto mio il mondo. Essi non comprano, vi lo assicuro, che della merce autentica. Sono due antiche guide alpine appassionate del mestiere che fanno. E io le pago regolarmente, perchè sono ricco.

« — Voi avete senza dubbio viaggiato molto!

« — Io! Sono nato a Parigi e non me ne sono mai allontanato. Ma guardatemi dunque. Quand'io passo per la strada le donne torcono il viso e i bambini si mettono a piangere. Per questo io preferisco rimanermene chiuso tra i muri della mia casa. Ah! signore! Il mio spirito era nato per le avventure, per la conquista del globo, per gli orizzonti giganteschi, e invece.... Basta; la mia immaginazione mi consola. Volete vedere la mia collezione? Venite, signore.

« Traversammo un corridoio che si apriva sopra un vasto giardino, del quale, dal di fuori, non si sarebbe sospettata l'esistenza. Dei vecchi alberi vi ombreggiavano delle aiuole. Disgraziatamente, delle grosse pietre erano sparse sull'erba. Ce n'erano anche delle piccole, ma in minor numero.

« — Ecco il mio paradiso, — disse lo strano vecchietto. — Ecco qui la cima del monte Kosciusko e quella del monte Clarke, le due più alte punte dell'Australia. Ecco i monti Bruce e Augustus, che limitano all'ovest il gran deserto dello stesso continente. Questa roccia è stata presa al monte Sitarand (4760 m.) nell'Hindoukouch. Quest'altra, al monte Tirtich-Mir, a un'altezza di 8300 m. circa, la punta inaccessibile, essendo ancora a 1200 m. più su; ma mi costò, saldate tutte le spese, 7700 franchi, e pesa 80 kg. Come vedete, è per niente. Quest'altra proviene da una montagna celebre, dal monte Ararat; ha quindi visto il diluvio e il salvataggio dell'arca di Noè e la rinascenza del mondo. Ah! signore; non sono io il re o il poeta della orografia? Ogni monte è per me un Parnaso, da cui la mia fantasia prende lo slancio.

« A questo punto il vecchietto prese un ciottolo e lo pesò sopra un altro ciottolo:

« — Ecco qua l'Herdubreid, un vulcano d'Islanda, sopra il Perode, un vulcano del Messico. Pensate che questi due pezzi di lava si sono forse già incontrati in fusione nel centro della terra prima di esser proiettati a così formidabile distanza l'uno dall'altro. Ebbene, io li riunisco di nuovo, semplicemente, e quando li contemplo così, io sono felice, come un padre che riunisce alla sua tavola due figli che la sorte ha per lungo tempo tenuto lontani.

« Nè vi faccio vedere la cima che possegge delle Alpi e dei Pirenei. La mia collezione in questo è completa, ma di piccolo interesse, non è vero?

« Tuttavia, dato uno sguardo, così, a caso. Tra la Jungfrau, il Mosch e l'Eiger, ecco il grande Schreckhorn. Dei tre montanari da me invitati a conquistarlo, uno è morto sotto una valanga mentre compiva la discesa. Passo una pensione alla sua vedova. Un altro ha avuto le gambe stritolate. Il terzo fu ritrovato per metà gelato intorno a questa pietra, che non aveva voluto abbandonare. Ah! la mia collezione ha i suoi martiri.

« Ho rinnito intorno a questa quercia il macigno glorioso dell'Imalaia. Io non vi racconterò gli sforzi inauditi di cui vedrete qui l'augusto risultato. Cinque dei miei agenti, dagli inglesi partiti dalle Indie, sono scomparsi nel Nepaul, e nessuno ne ha più sentito parlare.

« Questo blocco di granito è un pezzo del monte Everest, dell'immenso Gaurisan-Kar, della più alta cima del mondo, 8840 metri. Chi può contemplarlo senza emozione?

« Tutt'intorno voi potete esaminare il Tchomalari, il Barathor, il Davala-Ghari,

il Kidernath, vicino ai quali il monte Bianco è una collina. Ho comprato, già molto tempo fa, quest'altro gruppo di rocce dai fratelli Schlagintweit, i celebri esploratori. L'una di esse è stata strappata al passo di Ibu-Ganiuc che traversa la strada più alta del nostro globo, a 6255 metri..... Aspettami un momento, voglio farvi vedere come io faccio le mie escursioni.....

« Il vecchietto scomparve, poi tornò di lì a qualche minuto con un cappello alla tirolese in testa, vestito di una grossa veste di lana bruna, calzato di grosse scarpe e recante ad armacollo una corda, un piccone in mano, un zaino sulle spalle. I suoi occhi erano nascosti da grandi occhiali azzurri.

« Egli si avvicinò a un macigno di granito biancastro, mise un piede sovr'esso: e trasognato, energico, immaginandosi di far parte di qualche viaggio pericoloso, di cui aveva letto i dettagli, mi descriveva e mi mimava le sue sensazioni con una straordinaria potenza. Egli si soffiava sulle dita irrigidite pel freddo, saltava al disopra di immaginario crepatore del ghiaccio, si lamentava di dover camminare nella neve troppo molle. Scavava degli scalini, accendeva il fuoco, scopriva un coltello irrugginito, avanzo di tentativi di scalate anteriori. Si voltava, contemplava, entusiasta, il paesaggio magnificamente selvaggio, l'Oceano Pacifico, ecc., ecc. Infine, egli piantò vittorioso la bandiera al culmine vergine. A questo momento l'alpinista portò la mano al petto e si gettò indietro, come cadendo.

« — Il mal di montagna — mormorò. — Ahimè, malgrado l'abitudine, ci vado soggetto.

« L'incidente mise fine all'ascensione. Io volli prender congedo. Prima di separarci, il vecchio si asciugò la fronte ancora madida di sudore, si levò gli occhiali e mi disse:

« — Voglio lasciarvi un ricordo.

« Con un piccolo martello appuntito egli ruppe, per offrirmelo, un pezzo, grosso come una nocciola, di una pianta rarissima: dell'Horgneta, una delle più belle piante della sierra Nevada di Santa Marta, la catena quasi inesplorata tra il rio Magdalena e il golfo Maracaybo. E di questa piccola pietra io mi sono fatto un portafortuna. »

Qui finisce il racconto del giornalista francese, il quale però non dice se ha incontrato questo collezionista a Charenton, o se l'ha incontrato a Bicêtre, cioè al Manicomio.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 7 maggio.

Roma, 7, ore.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15.

Si riprende la discussione sulla procedura dei piccoli fallimenti.

DI MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA prega il Senato di approvare il progetto, che corrisponde ad un bisogno del commercio nazionale.

LUCCHINI G., relatore, dichiara che l'Ufficio centrale non declina eventuali emendamenti, ma se si tratterà di modificazioni sostanziali sarebbe costretto a chiedere al Senato il tempo necessario per fare un esame ponderato di un compito delicatissimo, che può essere profondamente turbato da proposte improvvise.

La discussione generale è chiusa.

DI BROGLIO, ministro, presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1901-1902.

Si approvano i primi sei articoli, e si sospende la discussione degli articoli 7, 8 e 9. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'ora; la seduta alle ore 15,20.

Domani seduta alle ore 15.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Per la analisi di 1 saggio nel Museo Industriale di Torino. — Venne pubblicato un avviso circa il servizio delle analisi e dei saggi instituito presso il Museo Industriale di Torino. Tali analisi e saggi saranno fatti gratuitamente per le Amministrazioni governative.

Corte d'Appello e Tribunali. — Carelli, presidente del Tribunale di Alessandria, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Bologna — Chiecci, consigliere d'appello a Genova, è trasmutato alla sezione di Corte d'Appello a Modena — Vecchiali, procuratore del re a Pavullo, è trasferito a San Remo — Eula, giudice di tribunale a Lecco, è trasferito a Casale.

Preture. — Ferdinavo, pretore a Fossanova, è trasferito a Casale — Lasagna, pretore a Casale, è trasferito a Ferdinovo — Cartasegna, uditore vicepretore a Dronero, è nominato aggiunto a Torino — Amoretti, uditore giudiziario a Carrara, è nominato aggiunto a Genova — Lamberti, uditore vice-pretore a Spezia, è nominato aggiunto giudiziario a Genova — Genero, uditore a Roma, è nominato aggiunto a Torino — Dameggiero, uditore vice-pretore a Napoli, è nominato aggiunto a San Remo — Battistoni, id. alla Pretura urbana di Torino, id. a Mondovì — Biroa, id. a Mataca, id. a Mondovì — Bocconi, id. a Milano, id. a Novara — Bonino, id. a Sandrio, id. ad Asti — Dassisi, id. a Bologna, id. ad Ivrea — Verdura, aggiunto giudiziario a Mazza, è trasmutato al Tribunale di Genova — Martinengo, aggiunto giudiziario ad Asti, è trasmutato al Tribunale di Savona — Bruno, pretore a Frabosa Soprana, è trasmutato a Villanova di Mondovì — Gasti, uditore vice-pretore del 2.o Mandamento di Genova, è trasmutato alla Pretura urbana IV.

Cancellieri. — Buretti, vice-cancelliere al Tribunale di Savona, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'appello di Palermo — Mauro, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Savona, è nominato vice-cancelliere allo stesso Tribunale — Gai, vice-cancelliere al Tribunale di Tempi, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Pavia.

Sono promossi di categoria: Bonora, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale; Quaglia, cancelliere alla Pretura di Ciriè; Guerra, segretario alla Procura del Tribunale di Asti.

Bonasso cancelliere alla Pretura di Spigno Monferrato, temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Asti, è trasmutato alla Pretura di Fossano, continuando nell'attuale applicazione — Calvi, vice-cancelliere a Spigno Monferrato, incaricato a reggervi la Cancelleria, è nominato cancelliere alla stessa Pretura, ottenendo di percepire provvisorietà — Cavalcabò, vice-cancelliere alla Pretura di Castelgirolo, temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Alessandria, è trasmutato alla Pretura di Spigno, continuando nell'attuale applicazione.

Notari. — Orsolin è nominato notaio a Benevagienna — Dotta, notaio a Saliceto, è traslocato a Monesiglio — Crespi è nominato notaio a Genova — Ferrari, notaio a Savona, è traslocato a San Pier d'Arena — Savarro è dichiarato decaduto dalla nomina di notaio a Locana per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni — Piccino è dichiarato decaduto dalla nomina di notaio a Senthià per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Cura. — Venne concesso il regio exequatur al sacerdote Ferrero pel benefizio di Santa Maria del Bolico a Fossano; al sacerdote Damiano pel beneficio di San Siro in Vado; ed al sacerdote Aricetti alla vicaria perpetua di Sacra Maria Maggiore in Vercelli.

Per le comunicazioni con la Sicilia e Tunisi.

Roma, 7 *(Stefani)*. — Allo scopo di vieppiù assicurare le coincidenze marittimo-ferroviarie per la Sicilia, la Navigazione Generale Italiana, d'accordo col Ministero delle poste e telegrafi, ha stabilito, a datare dal 1o giugno, che le partenze da Napoli dei piroscafi delle linee giornaliere Napoli-Palermo e settimanale Napoli-Palermo-Tunisi si facciano alle ore 19,25, anzichè alle ore 16,25; e quelle della linea Napoli-Messina alle ore 19,25 del lunedì, anzichè alle 16,30.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero di Genova.

Il colloquio di Zanardelli e Chiesa

Il ritardo degli armatori e i commenti dell'« Avanti »

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 18,10:

Avendo gli armatori ritardato finora ad inviare il loro questionario all'on. Zanardelli, arbitro della vertenza tra gli armatori e i lavoratori marittimi, la scorsa notte le Commissioni delle Leghe riunite dei fochisti marinai e camerieri di bordo si riunirono e deliberarono di inviare un telegramma al presidente del Consiglio.

Gli operai sottoposero all'on. Zanardelli la situazione attuale come disastrosa ai disoccupati.

Le Commissioni telegrafarono pure all'on. Biscaretti, pregandolo d'interessarsi alla causa degli operai.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,20:

Oggi l'on. Chiesa ebbe il colloquio con l'onorevole Zanardelli, ammalatosi ieri.

L'on. Chiesa si fece interprete della protesta degli scioperanti disoccupati contro il ritardo frapposto alla soluzione della questione da parte degli armatori.

L'on. Zanardelli si mostrò dolente di questo ritardo, e assicurò l'on. Chiesa di avere sollecitato e che solleciterà ancora più energicamente gli armatori liguri a fare il loro dovere. Aggiunse che gli armatori, e specialmente il Piaggio, giustificano il ritardo cogli scioperi dei falegnami di Sestri Ponente.

L'on. Chiesa osservò come questa giustificazione sia un evidente pretesto, perchè si hanno nel porto di Genova dei vapori allestiti pel viaggio, sui quali, invece di occupare gli scioperanti, si occupa un personale avventizio.

L'on. Zanardelli mostrò all'on. Chiesa di avere copia degli inserti, verbali e conclusioni della vertenza che fu risolta in Francia dall'Arbitrato di Waldeck-Rousseau nel conflitto del Creusot, ed aggiunse che chiamerà armatori e scioperanti liguri ad un solenne dibattito, per mezzo dei rispettivi avvocati o rappresentanti.

Poi, dopo avere parlato della vertenza di Genova, l'on. Zanardelli intrattenne l'on. Chiesa sul disegno di legge relativo all'Ufficio centrale del lavoro, ch'egli avrebbe intenzione di presentare prossimamente alla Camera.

L'*Avanti!*, commentando un dispaccio che ha ricevuto dalla Camera del lavoro di Genova, dove si dice che la situazione colà è aggravatissima, a causa del ritardo della risposta degli armatori, invita i lavoratori genovesi a rimanere calmi e a resistere a quello che l'*Avanti!* chiama una meditata provocazione. Invita infine i compagni d'Italia a mandare larghi soccorsi ai lavoratori liguri.

Lo sciopero dei facchini del porto

in via di componimento.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 15,30:

Pare, fino adesso, che lo sciopero dei facchini addetti all'imbarco, allo sbarco e agli attraversi delle mercanzie volga verso un componimento. La trattative sono bene avviate, e tutto fa sperare che abbiano un favorevole risultato.

Gli scioperanti superano di poco il migliaio.

***

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 21:

I lavoratori alle dipendenze degli impresari degli imbarchi, sbarchi e stivaggi nel nostro porto anche oggi non lavorarono per gran parte.

Nel pomeriggio si tenne una riunione fra i rappresentanti dei principali e i rappresentanti degli operai. Avendo questi ultimi insistito perchè l'orario estivo sia ridotto a nove ore, da dieci, non fu possibile alcun accordo.

Si è riunita ora la Commissione mandata dalla Camera del lavoro.

***

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 23,55:

L'adunanza è terminata adesso. Dopo una viva discussione si è deciso che domani venga ripreso il lavoro. Gli operai accettano l'orario come fu stabilito d'accordo coi principali nel novembre scorso, con l'orario estivo di dieci ore.

La calma nel Mantovano.

Ci telegrafano da Mantova, 7, ore 21,40:

Stamane il nuovo prefetto Vittorelli prese possesso dell'ufficio, indirizzando con circolare ai sindaci e funzionari della provincia, e dando sentimenti di voler tutelare l'ordine pubblico, il rispetto alle istituzioni e l'applicazione della legge.

Gli fu subito domandato dai lavoratori della Bonifica mantovana di far da arbitro nella loro vertenza contro il Consorzio.

Ieri il Consiglio provinciale approvò l'istituzione delle Camere agrarie arbitrali.

Due compagnie di bersaglieri partirono per San Benedetto.

Regna la calma.

A Gazzuolo la Lega dei contadini è in attesa di accordi fra i proprietari. Si spera di riuscire.

A Borgoforte i proprietari accettarono le tariffe dei contadini.

Scioperi nel Pisano.

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 11,20:

Gli operai addetti alle fabbriche di laterizi scioperarono, domandando un aumento di mercede. Eguale sciopero avvenne a Pontedera. Il prefetto ricevè le Commissioni degli scioperanti e dei padroni.

Nella provincia di Ferrara.

A Stellata i proprietari respinsero l'aumento di 10 centesimi agli scioperanti, i quali ritornarono al lavoro.

A Santa Bianca, Melissa Molinari, presidente della Lega di resistenza, ed altre due donne, vennero denunciate all'Autorità perchè tentarono di impedire a 20 operaie di Casumaro di lavorare nella tenuta del duca Cancellieri, affittata al conte Gulinelli.

A San Nicolò d'Argenta le mondatrici del signor Giordani scioperarono, ribellando la mercede di 60 centesimi al giorno, e pretendendo L. 0 70 come gli altri proprietari pagano alle loro operaie.

A Bondeno lo sciopero perdura.

Uno sciopero di terrazzuoli in quel di Parma.

Ci telegrafano da Parma, 7, ore 13,40:

A Cortile San Martino e a Sorbolo i terrazzuoli si sono messi in sciopero. Cornacchia, segretario della Camera del lavoro, li arringò sconsigliandoli dall'agitazione, ed esortandoli a trattare prima di venire ad accordi con i padroni. L'ordine non è turbato.

Un Comizio in Sicilia

Le preoccupazioni delle Autorità.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 23:

Domani avrà luogo a Corleone un Comizio sulla questione municipale del luogo. Per assicurare qualsiasi disordine, il prefetto ha inviato sul luogo larghi rinforzi di truppa, carabinieri e guardie con alcuni funzionari.

Le tristi condizioni degli emigrati

NEL BRASILE.

Il rimpatrio di numerose famiglie sarde.

Abbiamo da Savari, 5:

Giungere qui numerose famiglie sarde, che da tre anni o meno si erano recate in America per migliorare la fortuna.

Alla stazione attendevano i rimpatrianti i parenti e molta folla.

Una donna di Montresta (Bosa), interrogata sulla vita che menano gli emigranti sardi nel Brasile, rispose:

— *Est una vida de inferru!*

E soggiunse:

— Molti sardi vorrebbero ritornare in patria, ma non hanno i denari del viaggio! Se avessero i denari, neppure uno rimarrebbe in casa *inferru*. Tutte le promesse andarono a bagno, neppure una fu mantenuta.

« Colà gli uomini sono trattati come tanti cani: lavorare sempre e soffrire sempre.

« Non è per fare del bene alla gente che si attirano in quei luoghi; è per guadagnar loro sulla povera pelle degli emigranti. »

Diceva una giovinetta ventenne, che doveva esser bella prima che le febbri la cogliessero in quella maledetta contrada: « Noi (ed indicava la madre ed alcuni laceri e macilenti fratellini) fummo cacciati dal Brasile dalla fame e dalle malattie, ed oggi, nel vedervi in questa nostra Savari, ci sembra di venire da una terra d'esilio. »

I coniugi Demurchis, savaresi, che fecero ritorno dalla provincia di Minas Geraes (Stato del Brasile), interrogati sul loro genere di vita e i loro rapporti coi padroni, risposero:

« La nostra abitazione, fatta di capanne, che d'estate non ci riparava dal cocente calore, nè d'inverno dalla neve abbondante, era come perduta in un'immensa pianura formata di terreni acquitrinosi. Eravamo segregati dal mondo.

« Il padrone di questa vasta *fazenda* ci trattava come schiavi, anzi peggio, perchè, per quanto lavorassimo, pure non riuscivamo a procurarci i mezzi di sussistenza.

« Soffrivamo terribilmente non solo la fame, ma malattie terribili, quale è quella che noi abbiamo definita dei vermi.

« I nostri figli erano sempre ammalati.

« Uscire fuori della capanna dopo il tramonto del sole era certo volersi procurare questa malattia.

« E' come una puntura che si avverte alla pianta dei piedi ed all'estremità delle dita. Il giorno successivo alla puntura si verifica l'enfiagione di tutto il piede, accompagnata da una intensa febbre. Qua e là, il piede presenta delle screpolature. Bisogna allora procedere ad una operazione, l'estrazione del verme, che è della grandezza di un fagiolo. Questo è la più terribile delle malattie che affligge chi abita in quelle terre. Le malattie malariche poi non si contano; nessuno poteva esserne immune. »

La Demurchis raccontò come il padrone della *fazenda* la sepolcro non appena venne il periodo del raccolto del caffè.

« Erano circa 600 chili di caffè che noi dovevamo raccogliere — essa soggiunse con una tristezza mal dissimulate il dispetto.

« Nel villaggio di Banco Verde avvenivano giorno per giorno grassazioni, omicidi e furti.

« Coloro che li commettevano godevano della impunità; e della impunità godono quanti hanno denaro, e commettono delitti, e così si corrompe la giustizia.

« Dopo che fummo cacciati via, ci siamo recati a Rio Janeiro, e ci siamo rivolti al console, il quale, dopo d'aver sentito la nostra dolorosa storia, ci rispose, — non sappiamo se per scherno o per barbarie di noi, — che fossimo ritornati nella fazenda ad aspettare sempre l'antico nostro padrone. »

Alla famiglia Demurchis moriranno pure due figli.

In Rio Janeiro, capitale del Brasile, infierisce la febbre malarica, che miete centinaia e centinaia di vittime al giorno.

« Abbiamo ricevuto una lettera, — soggiunse la Demurchis, — che ci fece sapere essere morto colà di febbre gialla il nazareno Giuseppe Fodighe, contadino.

« Non è possibile, — continuò la Demurchis, — ad un uomo poter vivere in quelle terre: e durante il tempo che fummo a Rio Janeiro, per vivere, mio marito dovette raccogliersi a far la spazzine pubblico. Ora molti credono che noi siamo venuti dal Brasile carichi d'oro: bene! Siamo più poveri di prima. »

Vennero per letti dei brani di lettere di nazionali che si trovano nel Brasile, ma in un'altra regione, a San Carlos d'Openhal, Stato di San Paulo.

Chi scrive è una donna; ha marito e quattro figli. Si chiama Ignazia Pia, maritata a Salvatore Garau.

Da una lettera indirizzata al padre, certo Pietro Pia, dimorante nella piazza Università, si rileva che, stante una malattia che continuamente terrorizza il di lei marito, — il quale perciò è nella impossibilità assoluta di lavorare, — sono nella più squallida miseria. Il rivolsero al console italiano perchè fossero rimpatriati, ma egli rispose che per ottenere il rimpatrio occorrevano 150 lire. Una somma enorme, impossibile a raggranellarsi per quei poveretti.

« Io mi trovo — scrive la sconsolata Pia — come una pietra in mezzo alla strada. » (Parole testuali).

Nella stessa lettera la Pia racconta l'episodio di una fuga avvenuta di notte da una *fazenda* per non morire di fame.

In un'altra lettera, del 3 febbraio 1901, la stessa Pia Ignazia dipinge lo stato in cui si trovano; sotto la disciplina feroce di padroni e di rappresentanti di costoro che la fanno da aguzzini, senza il necessario per sfamarsi, con vesti a brandelli, col morbo sifilitico dal « male del verme », con due figli pure ammalati, scheletriti dai patimenti e dal clima pestilenziale. Uno dei figliuoli è morto.

« Vogliamo venir via, — concludo angosciosamente la lettera, — mandateci l'occorrente per il viaggio; quando poi saremo in patria, col lavoro assiduo, fino all'ultimo centesimo vi sarà restituito! Ma in nome di Dio, fateci venir da voi, questo vi chiediamo! »

Disgraziatamente la persona a cui è rivolta la lettera non si trova nella condizione di poter disporre della somma di 150 lire.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 18:

Un Comitato a Rouen aveva stabilito di celebrare il 12 maggio l'anniversario di Giovanna d'Arco con splendide feste religiose. Monsignor Fuzet, arcivescovo di Rouen, aveva accettato la presidenza del Comitato; il gesuita Combe avrebbe pronunciato il panegirico. Ora la *Liberté* annuncia che è stata sospesa la solennità, poichè l'arcivescovo di Rouen proibì al Combe di pronunciare il panegirico, ed ordinò di rimettere la festa, temendo manifestazioni ostili.

— La Commissione ufficiale non ha ancora esperimentato il fucile Lamaschia. Il ministro chiese all'inventore di fare alcune modificazioni prima di procedere alle esperienze.

— Il deputato Marchal telegrafò a Waldeck-Rousseau che lo interpellerà sulla mancanza di sicurezza in Algeria e per ribattere le accuse tendenti a rappresentare gli arabi come vittime di coloni provocatori.

Navigazione.

New York, 7 *(Stefani)*. — E' giunto il Fuerst.

La vita che si vive

Ho sotto gli occhi un articolo: *L'arte del dimagrire*.

Che quella del dimagrire sia un'arte, credo che non vi sia bisogno di dimostrarlo.

Basta contemplare gli artisti in genere ed i letterati in ispecie per convincersi che grassi ed arte sono due elementi che non si fondono insieme.

Il rimedio è dunque trovato, ed ha il vantaggio di essere economico.

Colui che è afflitto dall'abbondanza del grasso non ricorra nè ai medici nè alle medicine: impari semplicemente l'arte a dimagrirà.

Il noviziato non è difficile. Basterà che si confidi a qualche amico letterato.

Questi incomincerà col convincerlo che la coltura dello spirito è più nobile della coltura delle patate, e che il profumo di un sonetto è preferibile al profumo di una cotoletta.

E' questo certamente il passo più difficile della cura, inquantochè l'uomo grasso è in genere poco sensibile alle letificazioni spirituali.

Una volta superato questo primo passo, l'amico gli proporrà di introdurlo in un « cenacolo » letterario.

Alla parola « cenacolo » l'uomo grasso tenta per un momento risvegliarsi i suoi antichi istinti.

— Allora — dirà — andiamo a prendere un vermouth.

— Non occorre: nel « cenacolo » non ci si nutre che di ideali; e per questo cibo delicato non fa bisogno di spiritivi.

Nel cenacolo l'uomo grasso imparerà il culto della forma, l'armonia del verso, la leggiadria dello stile.

La cura allora procederà rapidamente.

Al calore del « fuoco sacro » il suo grasso si fonderà poco a poco.

Tutt'al più glieno resterà qualche « frittella » sul davero del sopraddetto, ma pure, per pulizia, non preferirà di portarlo al Monte.

***

La vita migliore.

Qual è la vita migliore?

Secondo la signora Elena Leber è quella matrimoniale.

Qualcuno, forse molti, anzi moltissimi, diranno di no, ma avranno torto.

Poichè anche nel caso che la vita matrimoniale sia un inferno per i coniugi, non cessa tuttavia di essere « migliore » per qualche altro.

Anzi, tanto più è infernale per gli uni, tanto più paradisiaca diventa per gli altri.

E' sempre la storia del torso che gode alla spesa dei due litiganti.

S'intende che la signora Leber non ha scritto il suo libro per dimostrare questa verità.

Lo ha scritto invece per insegnare agli uomini ignari il segreto per ben manovrare il timone della nave coniugale.

Il succo del suo insegnamento si riassume nei seguenti sette precetti, che i miei lettori vorranno certamente leggere con molto raccoglimento.

1. Lascia tua moglie sola quanto meno è possibile. Se alla è di *mal umore*, non fare ciò che fanno quasi tutti gli uomini in questo caso: non uscir di casa. Ricordati che una donna può sopportare tutto dal marito, perfino la brutalità, ma non la sua assenza.

2. In casa non accudire troppo attivamente ai tuoi affari. Gli affari è sempre meglio sbrigarli fuori di casa. Se la moglie ti fa qualche osservazione o un rimprovero, rispondi come credi, ma rispondi. Il silenzio, il mutismo del marito, ecco una cosa insopportabile.

3. Una a tua moglie una quantità di piccole attenzioni, di piccole cortesie; fa a lei spesso dei piccoli imprevvisti graditi o dei piccoli doni. Non esagerare mai nell'espressione dei tuoi affetti;

4. Non esimere a non dare ad intendere a tua moglie di essere un puritano fuori delle pareti domestiche. In primo luogo, ella non ti crederebbe. In secondo, a tua moglie piacce che tu sia simpatico in società e specialmente alle donne;

5. Sii ricco e dà a tua moglie tutto il denaro che vuole. Bada soprattutto a non chiederle mai conto del denaro che ha speso;

6. Adula un poco tua moglie, e, se è bella, digliele con garbo qualche volta;

7. Se ti avvedi che tua moglie *finta* con qualche conoscente, fingi di non vedere nel niente. Il tuo risentimento sarebbe per lei un indizio del tuo amore, ciò che la farebbe troppo felice. Il tuo silenzio invece sarebbe indizio di indifferenza, ciò che alla lunga può mal sopportare.

Spero che qualche mia lettora vorrà mettere in pratica questi insegnamenti, e dirmene poi il risultato ed opportuna norma agli altri.

***

La gemitima.

Stupidini vuole insegnare a suo figlio a nuotare.

— Ma, babbo, e se mi annego?

— Stupido! è così che incominciarono tutti.

***

L'ultima.

Il piccolo Stupidini è tutto contento perchè il babbo gli à comperato una bestiera nuova.

— Ma a te che cosa importa? — gli domanda un amico.

— Me ne importa certo, perchè il babbo mi ha promesso che quella vecchia la serberà poi per me quando sarò più grande.

Io per tutti.

Una tragedia di gelosia a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 14,00:

Il calzolaio Giovanni Taverna, da Cassine, provincia di Alessandria, è venuto stamane a vivo diverbio colla propria amante, Maria Vizioli, una napoletana trasteverina, e al un certo punto, accecato dall'ira, le vibrò un tremendo colpo di rasoio alla gola, sgozzandola letteralmente. Poi, quando vide la sua amante cadavere, si tagliò la carotide con l'arma stessa con la quale aveva compiuto il delitto.

Motivi di gelosia avrebbero cagionato l'orrenda tragedia. Il Taverna non aveva che ventiquattro anni.

Accorsero sul posto il giudice istruttore e le Autorità di pubblica sicurezza.

A questo proposito, ecco quanto scrive il *Supplemento del Caffaro* di Genova del 7 corrente:

« Verso le ore 6, un brigadiere di P. S. venne avvertito che un truce delitto era stato commesso in una camera in via Fer, N. 22.

« Ed ecco come avvenne il fatto:

« Ieri sera il calzolaio Giovanni Taverna, di 25 anni, nativo di Cassine, in provincia di Alessandria, si era ritirato in quella camera insieme a certa Maria Vizioli, di Sicia, napoletana, trentatrenne, da sette mesi sua amante.

« Non si sa che cosa sia avvenuto fra i due. Sta il fatto che i vicini li hanno sentiti litigare ieri sera, nella notte e stamattina presto, e che alle sei il Taverna è improvvisamente uscito, dicendo che sarebbe ritornato poco dopo. Ed è ritornato infatti, per mala ventura, dopo qualche minuto; era armato di rasoio.

« Rientrato nella camera, dove la Vizioli si trovava ancora coricata, le si slanciava addosso, come preso da pazzia, e le inferiva un tremendo colpo di rasoio alla gola.

« La disgraziata non ha neppure avuto il tempo di gridare; agonizzò lottevolmente, mentre il sangue le sgorgava a fiotti dalla gola squarciata, e uscita dalla camera, la scena la breve scala che mette all'abitazione del padrone di casa ed è riuscita ad avvicinarsi al letto dove erano, Antonio Vestalle, dormiva, e lo svegliò.

« Il Vestalle, sorpreso fatto, ebbe appena il tempo di alzarsi e di correre incontro alla disgraziata, la quale, fatti cadere pochi passi, stramazzò esanime. La morte avvenne quasi subito.

« Il Taverna, che era rimasto nella camera, udito il tonfo della donna caduta e vistala immobile, ha rivolta l'arma contro se stesso, ferendosi replicatamente con vera ferocia e cadendo ai piedi del letto, in un lago di sangue.

« Lo ha morta è stata quasi istantanea.

« Per tutta la mattinata una folla immensa ha stazionato e continua a stazionare presso la casa d'allegrie.

« Si sono recati sul posto le Autorità.

« La donna era giunta a Genova da sei giorni.

« Il movente della feroce tragedia sarebbe la gelosia. »

Grave incendio in una raffineria di zolfo.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 13,10:

Oggi, a San Leonardo, è scoppiato un grave incendio in una raffineria di zolfo.

L'incendio continua e si dice che attorno ai sacchi di zolfo andranno distrutti, in quanto che il lavoro dei pompieri è ostacolato dalle esalazioni sulfuree che minacciano di soffocare chi si avvicini troppo, specie sottovento, al locale dell'incendio.

I danni sono gravissimi. La raffineria appartiene alla ditta Corena e Milin.

Il suicidio di un uxoricida.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 18:

Alle carceri di Este si è suicidato il consigliere comunale Antonio Fiochini, cui egli che il giorno il corrente uccideva per gelosia la propria moglie.

Egli fece, con le bretelle del suo letto, un nodo scorsoio e si impiccò. Fu rinvenuto già cadavere.

Il suicidio di un sottufficiale.

Ci telegrafano da San Remo, 7, ore 16:

A Ventimiglia, il sott'ufficiale Ricardi, del 32.o bersaglieri, si è suicidato con una rivoltellata al cuore a causa d'affari di servizio. Il fatto è molto commentato.

Sotto un treno.

Ci telegrafano da Trieste, 7, ore 22,30:

Il consigliere del Governo Schwarz, mentre eseguiva il rilievo dei lavori di un acquedotto, venne travolto da un treno. E' morto sul colpo.

***

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 0,45:

Il consigliere della Luogotenenza Schwarz Federico, che venne travolto da un treno, è morto.

Grave disgrazia per i fuochi artificiali in Asti

Age si scrive da Asti, 7:

Ieri, prima delle 12, si sollevò un vento impetuoso che portò in aria tendoni e baracche ed abbattè parte del castello innalzato per i fuochi artificiali.

Alle 21 precise incominciò l'abbruciamento dei fuochi artificiali, preparati da Agostino Tassi da Firenze.

Stante il tempo minaccioso ed il danno sofferto dai preparati precedenti, lo spettacolo si prolungò notevolmente in modo rincrescevole dato le eccezionali condizioni.

Quando il *castello* a bengala fu completamente acceso, i mortili ed i razzi invasero, secondo il solito, il parco dei fuochi. Un ragazzo di 13 anni, certo Florio, figlio di un deviatore ferroviario, rimirando fra gli avanzi dei razzi incendiati, s'avvicinò ad uno non ancora completamente bruciato; questo si riaccese istantaneamente, e l'imprudente ebbe a riportare gravissime ferite lacero-contuse estendentesi alle gambe, con asportazione della carne, specialmente alla gamba sinistra.

Trasportato subito all'ospedale, gli si prodigarono le prime cure. Lo stato del ferito è gravissimo, e forse sarà necessaria l'amputazione.

Un altro bambino ebbe dalla caduta di un razzo scottata una gamba ed una mano. Una bambina per la stessa causa ebbe il cappellino ed i capelli bruciati e scottato il labbro.

Sempre gli indemoniati.

Scrivono da Codroipo, 5:

La tranquillità ancora non è ritornata nella famiglia Pinos, di San Vidotto.

La Melania « la martire » si trova in stato grave, nè alcun miglioramento si nota nella sua salute.

Sabato ritornò quei tal Lenardussi Celeste che accompagnò il mago nella fuga, ma, per quanto le Autorità abbiano fatto onde cavargli qualche notizia sul truffatore, per quante minacce gli siano state fatte, perfino di arresto, egli non disse nulla.

E' il caso di dire che si crede di un altro suggestionato.

Sul luogo si trova l'ispettore di P. S. dott. Lucarelli, e sperasi che possa sapere qualche cosa sulle tracce del famigerato Zaiano, nè per assicurarlo nelle mani della giustizia, sia per sventare il pregiudizio che ancora esiste nella popolazione di San Vidotto, ch'egli non possa venir preso, atteso la forza sopraenunciata di nascondersi in un oggetto piccolissimo, e anche di scomparire improvvisamente.

Centomila lire di cambiali false alla Banca Popolare di Ovada

TUTTO IL CAPITALE SFUMATO.

(Da un nostro inviato speciale).

Ovada, 7 maggio.

L'Istituto che è entrato ormai in agonia è la Banca Popolare Cooperativa di Ovada.

Fin dalla metà dell'aprile m. s. un foglio locale, *Il Corriere delle valli Stura e Orba*, si fece eco delle voci che correvano per Ovada e in tutta la regione delle poco floride condizioni della Banca. Poco dopo le voci, anzi le notizie che si avevano, sul disgraziatissimo Istituto andarono facendosi sempre più gravi e pessimiste, finchè in questi giorni si disse chiare e tondo che la Banca non poteva assolutamente più reggersi.

Di preciso e di concreto però nulla fino ad ora si sapeva; si parlava di malversazioni, di un grande *stock* di cambiali false, ecc., ecc.; ma in quale cifra precisa si concretasse il dissesto dell'Istituto ovadese mai da alcuno venne detto in modo certo.

Il fatto veramente grave e per le cifre vagamente sconosciute e più ancora dal carattere di popolare e di Cooperativa che ha la Banca mi ritrava un accurato esame e una diligente inchiesta, la quale naturalmente non poteva farsi che qui.

Con la miglior lena mi sono dato ad interrogare e consultare quante persone potevano direttamente od indirettamente essere a parte del pasticcio, ed ecco quanto mi fu dato di raccogliere di veramente accurato.

***

La Banca Popolare Cooperativa venne fondata nel 1885 specialmente per iniziativa dell'avvocato Giuseppe Pernano, che allora era sindaco di Ovada.

Benchè già assai influente nella città e nei dintorni, il cav. Pernano si era dato anima e corpo alla nuova iniziativa, sperando che dalla floridezza della Banca, di cui la necessità era veramente sentita, ne sarebbe derivata a lui un'autorità anche maggiore sui suoi concittadini, che avrebbero necessariamente dovuto riconoscere in lui una nuova benemerenza.

La Banca si costituì adunque con azioni da 100 lire caduna e con un capitale completamente versato, che superava di poco le 300 mila lire.

E in principio il nuovo Istituto camminò veramente bene. Il Pernano, uomo attivo ed intelligente, se ne occupava di buona lena e tutti, azionisti, correntisti, clienti e corrispondenti, cominciavano a concepire le più liete speranze. Ma, per ragioni che è inutile ora indagare, dopo breve tempo il Pernano cominciò a disinteressarsi alle cose della Banca. Poichè egli, autoritario com'era, s'era circondato di amministratori deboli, senza capacità, per quanto tutti onestissimi, l'Amministrazione si trovò rimasta tutta nelle mani del direttore stipendiato cavaliere Rossaco. Coincise non più di due anni dopo la sua creazione, la Banca era divenuta di dominio assoluto del Rossaco.

E da allora appunto datano i primi cattivi affari che la trassero a poco a poco alla disperata condizione odierna. Due segnatamente furono le operazioni pessime che scrollarono l'appena nascente Istituto.

Il signor Cosimo Borgatta verso la fine del 1896 era in debito, lui solo, verso la Banca di circa 80 mila lire. Rovinato dal fallimento della Banca di un suo zio, un altro Borgatta, si trovò nella impossibilità assoluta di far fronte in qualsiasi modo agli impegni presi verso la Banca Popolare di Ovada, che anche ora registra tra i crediti insigibili le 80 mila lire date al Cosimo Borgatta.

Quasi contemporaneamente, la Banca Popolare di Novi tagliava ad imprestito dalla Banca Popolare di Ovada altre 80 mila lire circa, dando come garanzia azioni della tramvia Novi-Ovada; azioni messe poco prima a lire 100 l'una, e che ora valgono al massimo dieci lire.

A queste due perdite, poichè in ultima analisi furono vere perdite, la Banca Popolare venne ebbe a subire parecchie altre piccole disgrazie, di modo che, dopo appena tre anni di vita, non aveva già più che una metà, e forse neanche la metà, del suo capitale.

Ciò nonostante, però, continuò a vivacchiare ancora per parecchi anni, poichè si aveva fede nel cav. Pernano e in quasi tutti gli altri amministratori, persone assai facoltose e che costituivano perciò per gli azionisti una solida garanzia.

Le cose, come dissi, durarono così per parecchio tempo: le azioni da 100 lire scesero lentamente fino a 40 lire. Il Consiglio d'amministrazione però aveva cura, ogni volta che gli era possibile, di far comperare dalla Banca stessa i titoli messi in vendita; cosicchè l'Istituto stesso possiede oggi una metà circa delle sue azioni.

Ultimamente il cav. Pernano, esaminando e pesando la sua responsabilità verso gli azionisti della Banca, cominciò a impensierirsi gravemente delle condizioni in cui tutti venivano a trovarsi, e, in forma privata, radunò a Genova a conferenza intorno a sè il direttore della Banca cav. Rossaco e qualche altro amministratore.

Si era detto che qualche azionista intendeva intentar lite ai componenti l'amministrazione dei cinque ultimi anni di esercizio; a me invece è stato detto da fonte molto sicura che vennero già iniziate delle trattative amichevoli con gli eredi del rag. Bozzano, e con gli altri amministratori e sindaci della Banca, e che esse procedono in modo soddisfacente.

Certo gli azionisti non debbono crearsi alcuna speranza di aver neanche in parte rimborsate le proprie azioni; forse neanche i correntisti potranno avere le intere somme depositate nelle casse della Banca!

***

Avendo saputo che il sindaco di Orsda, avvocato cav. Giuseppe Grillo, benchè non abbia mai avuta alcuna ingerenza diretta negli affari della Banca, si occupa tuttavia con grande zelo e intelligenza a riparare, per quanto è possibile, ai danni gravissimi dello sfacelo, le pregai di dirmi in qual modo egli giudicasse la situazione della Banca, e quali effetti potrà, secondo lui, avere sulla vita di Orsda, il gravissimo fatto.

Senza alcuna esitanza egli mi disse che, a parer suo, la Banca ormai è finita. « Si sarebbe forse, qualche tempo fa, potuta forse salvare colla, se gente più capace ne avesse preso le redini. Ma ormai quello che è avvenuto è avvenuto; del capitale non è neanche più il caso di parlarne, poichè esso non esiste più, e potranno ripetersi contenti i correntisti, se per le spese di liquidazione non si intaccheranno molto profondamente le somme loro. Fortunatamente tra i correntisti i piccoli bottegai, i piccoli proprietari sono pochi, perchè essi hanno sempre avuta più fiducia nelle Casse postali di risparmio che nelle Banca, per quanto popolare!

« Del resto, — soggiunse subito l'avv. Grillo, — a pensarci bene, pare impossibile che ci sian rimaste ancora delle persone che abbiano affidato il loro denaro in conto corrente alla Banca, perchè si vedeva proprio a occhio nudo che andava male, molto male! »

E concluse, una ben triste conclusione per troppo: « La scomparsa della Banca popolare sarà molto sentita in tutta la regione, e porterà non pochi insegni. Ma quello che più accora è il pensare che farà la fortuna degli usurai. Gli avvoltoi cominciano già fin d'ora ad aguzzar gli artigli! »

Un brigantino naufragato.

Ci scrivono da Spezia, 7:

Questa mattina, verso le ore 6, un piccolo battello, nominato *Dogana*, equipaggiato da otto piloti, cercava di guadagnare il ridosso dell'isola Palmaria, spinto verso ora dal mare impetuoso. Giunto sul paraggi della Mariella, ove la corrente marina si dirige con massima velocità all'uscita della bocchetta fra l'isola Palmaria e la punta Bianca del Tino, un'ondata lo capovolse.

Aggrappati al battello, gli otto piloti si spogliarono delle pesanti incerate, nella speranza che appunto la corrente fornisse loro lo scampo, portando il battello verso la terra sospirata. Ma quando si avvidero che una tutta coricata il battello, spinto dalla corrente, li avrebbe trasportati fuori dalle bocche, alcuni si staccarono, dirigendosi a nuoto verso terra. Tre furono i fortunati che vi giunsero; gli altri scomparvero.

Fin qui il racconto di uno dei salvati.

I salvati sono: Canepa Giovanni, Schiffini Giovanni e Baisa, i quali furono soccorsi da persone attratte dalle loro grida, apprestando loro le prime cure, fornendoli di abiti, e raccolti da una torpediniera, che, dopo ristorati e rivestiti, li condusse al Varignano.

I poveri scomparsi sono: Nardini Giovanni, Giulio Schiffini, Carassali Giovanni, Rosa Pietro e Giuseppe, padre e figlio, tutti nativi delle Grazie.

Gli amici, con battelli, stanno ancora perlustrando i punti indicati, sperando di rintracciare i perduti.

Le Autorità del Comando del Varignano, non tutti i mezzi possibili, fanno del loro meglio onde agevolare e favorire le ricerche. Fino a questo momento nessuna notizia.

Recatomi sul posto, mi sentii commosso dalle manifestazioni di dolore: vecchi, donne, bambini, tutti piangenti, chiamavano ad alta voce i loro cari, che forse non vedranno mai più.

Rinuncio a descrivervi lo strazio delle famiglie alle quali il mare tolse i loro capi.

REATI E PENE

Il deputato Aliberti e il *1799* in Tribunale.

Folla enorme — L'aula è insufficente.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 13,35:

Stamane all'ottava Sezione del Tribunale cominciò il processo per la querela sporta dal deputato Aliberti contro il giornale repubblicano *1799*, che accusò l'Aliberti di concussione e di indebitamente esercitato, valendosi del suo mandato di deputato.

I capi d'accusa erano 17; Aliberti si querelò per sei.

La piccola sala dell'ottava Sezione è già affollata molto tempo prima che venga aperta l'udienza.

Il presidente è Folco, il Pubblico Ministero è De Tullio.

L'on. Aliberti assiste all'udienza e siede accanto al suo avvocato deputato Bimoni.

Il gerente del *1799*, Edoardo Gianchetti, è assistito dai deputati Pansini, Pellegrini, Altobelli e dall'ex-deputato Semmola.

Aperta l'udienza, il presidente dice di comprendere che questo processo debba appassionare, ma non saranno permesse in ogni modo manifestazioni di qualsiasi genere, e minaccia di far sgomberare l'aula appena il pubblico faccia segni di approvazioni o di riprovazioni.

Comincia quindi l'interrogatorio del gerente del *1799*. Il Giacchetti è una figura poco interessante, ha gli occhi piccoli, a cavo, piuttosto basso di statura, e molto di naso. Dichiara che la il tappezziere, e, dopo la lettura degli articoli incriminati, dice che li ritiene giusti e se ne accetta la responsabilità.

Intanto l'aula è stipata ed asfissiante, e di fuori il pubblico fa coda.

Il presidente sta per invitare l'on. Aliberti a fare le sue dichiarazioni. Ma l'avv. Altobelli fa rilevare che la ristrettezza dell'aula impedisce assolutamente di proseguirvi il processo.

Il presidente sospende allora l'udienza e tenta di avere un'altra aula. Ma, poichè questo non è possibile per oggi, si conviene, d'accordo tra il Tribunale, la Difesa e la Parte civile, a rinviare l'udienza a domani.

Domani l'udienza si terrà nell'aula delle Assise.

La sala si vuota lentamente.

La causa contro il senatore Breda.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 19,20:

Vi telegrafai a suo tempo la sentenza emessa dal nostro Tribunale contro il senatore Breda, nella causa promossa dalla signora Ballestrini.

Oggi la Corte, estensore il consigliere Ottone, ha pronunciato sentenza nella stessa causa, dichiarandosi incompetente per ragioni di territorialità, e condannando la signora Ballestrini alle spese del primo e secondo giudizio.

Notasi che cinque anni or sono la stessa Corte si ritenne competente ad accogliere la Società veneta dalle domande dell'avv. Camillo Bo.

Vertenza Delfrate-la « Scala ».

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Oggi è uscita la sentenza della Corte d'Appello di Brescia sulla nota causa intentata dalla prima donna Ines Delfrate contro la Società della Scala.

La Corte bresciana confermò quanto aveva dichiarato la Cassazione di Torino, e cioè che la cessione di un artista da un impresario ad un altro non degli obblighi in quest'ultimo impresario verso l'artista stesso; ed entrando nel merito, la Corte dichiarò che non può ritenersi definitiva la protesta fatta da un direttore d'orchestra.

Ciò costituisce la vittoria della signora Delfrate, la quale chiede ora un indennizzo di 100,000 lire.

Le ragioni della Delfrate furono sostenute dall'avv. Ferruccio Foà di Milano.

E' probabile che si venga ad una transazione tra la Delfrate e la Scala.

La Giunta municipale di Pavia sporge querela all'« Alba ».

Ci telegrafano da Pavia, 7, ore 20:

In seguito alla pubblicazione di un articolo di fondo nell'*Alba* di oggi, la Giunta municipale ha deciso deliberato di sporgere querela contro quel giornale, da in nome dei singoli membri della Giunta, sia come Corpo rappresentativo. Le spese del processo sono ripartite dai singoli assessori.

SPORT

Il giro d'Italia in automobile.

(Dal nostro inviato speciale).

L'arrivo a Faenza.

Ci telegrafano da Faenza, 7, ore 14,15:

Lasciammo le città di Rimini alle ore 7. Il tempo si è rasserenato, le strade sono senza polvere. Al nostro passaggio per Savignano la folla getta alle nostre vetture manifestini augurandi buon viaggio. Cesena e Forlì sono imbandierate. I Municipi ci offrono rinfreschi. Il servizio premorso è sempre rallegrato da Musiche.

Siamo giunti a Faenza a mezzogiorno. La colazione si effettua all'*Albergo Vittoria*, dove si è costituito un padiglione speciale. Sono presenti il deputato Caldesi e il comitato del Touring. Dopo la colazione visitammo la fabbrica di ceramiche.

Ripartiamo fra qualche minuto per Bologna, dove pernotteremo.

L'arrivo a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 0,45 *(ritardato)*:

Subito dopo Faenza ci ha colpito una pioggia dirottissima, per cui difficile è stata la circolazione, la causa delle strade bagnate e pessimation sdrucciolevolissima ogni momento. La vettura su cui viaggiavano il cav. Agnelli e l'avv. Gatti-Gorla fu balzata in un fossatello, da cui ne uscì sana sana, I due automobilisti rimasero illesi; però corsero serio pericolo.

La riunione degli automobili avvenne presso la Porta Maggiore e l'entrata in Bologna si effettuò alle ore 4. Fummo incontrati dal *chauffeurs* bolognesi. La pioggia è cessata durante la salita, che riuscì splendida.

Il garage fu improvvisato nel cortile della posta. Al banchetto, offertoci ieri sera all'*Eden*, parteciparono il sindaco comm. Dallaglio, il rappresentante del prefetto, il conte Stecchetti, il cav. Johnson, l'on. Biscaretti, l'avv. Barzilai e l'avv. Gatti-Gorla.

Nella serata al teatro Comunale si rappresentò in onore dei giganti l'opera la *Manon*.

Per l'arrivo a Milano.

Ci scrivono da Milano, 8:

I reduci dal giro arriveranno oggi sabato, 11 maggio, alle ore 15, entrando da Porta Romana.

Si sta organizzando una carovana di ciclisti ed automobilisti che andranno al di là di Rogoredo incontro alla comitiva.

Domenica, 12 corr., si offrirà agli ospiti una colazione all'Eden di 500 coperti; gl'inscritti sono già più di 250, e le adesioni (quota L. 5), si ricevono presso il Touring, via Giulini, 2, e presso il Veloce-Club e Club-Automobilistì, via Vivaio, 15.

Sappiamo che quest'ultimo ha offerto il proprio garage a quegli automobilisti torinesi che si tratterranno a Milano e sarà ben lieto di ottendere anche ad essi l'ospitalità al gran *dîner* automobilistico.

Seconda giornata di corse in Asti.

Asti ci scrive da Asti, 7:

Le corse si sono svolte in modo animatissimo.

Ecco i risultati:

I Corsa: Premio Città d'Asti. — L. 1000, 300 e 100; percorso m. 1800. — Sei cavalli inscritti.

Partono: *Faraone*, della Scuderia Torinese; *Midship*, di Tommaso Rook di Torino; *Archea*, di Raimondo Antonio di Castelnuovo; *Masquerad*, di Galfina Enea di Torino.

Nelle due prove arrivano tutti nello stesso cerchio, vincendo così il primo premio *Faraone*; splendido secondo, per mezza testa, *Midship*; terzo *Archea*.

II Corsa: Premio della Patronessa (corsa di siepi, *Gentlemen riders*) — L. 700, 200, e medaglia d'argento dorato. — Otto cavalli inscritti.

Partono: *Verdilio*, del tenente Romolo Virzi da Fossano; *Iaion*, del tenente Gaspare Pasini da Milano; *Wall Buffa*, di Gallina Enea da Torino; *Simon Pure*, del cav. Alfonso Patelli da Lucca.

Vince il primo premio *Verdilio*; arriva splendido secondo, per quasto partito ad una cinquantina di metri di distanza, *Simon Pure*; buon terzo *Iaion*; quarto *Wall Buffa*. Quest'ultimo, prima della partenza, fece uno scarto nel salto di una siepe, gettando a terra il cavaliere, che, rialzatosi, e sopraggiunto risalì un po' malconcio in arcione.

III Corsa: Premio del Tanaro (corsa al galoppo). L. 500, 200 ed il 50 per cento sulle entrature. — Dieci cavalli inscritti.

Corrono: *Archea*, predetta; *Bantes*, di Garberoglio Giuseppe da Asti; *Vettore*, di Gallina Enea, e *Cherry Royal*, pure di Gallina.

Corsa interessante e brillantemente combattuta fra *Archea*, che arriva primo, e *Vettore*, secondo per una testa; *Bantes* arriva terzo.

Nessun incidente.

Società del *Paper-Hunt*.

Il *Paper-Hunt* fissato per domani, 9 corrente, è rimandato a sabato, 11.

Tiro a segno nazionale.

Domenica, 12 maggio, ore 2, avrà principio il secondo periodo d'istruzione militare per i giovani aspiranti al volontariato di un anno ed al ritardo del servizio militare, e per i militari di 2a e 3a categoria dell'esercito permanente che desiderano esentarsi dalla chiamata sotto le armi per istruzione.

La iscrizioni a questo periodo d'istruzione saranno chiuse con lo stesso giorno 12 maggio; perciò si invitano i soci a volersi presentare sollecitamente e prima di tale giorno per la loro assegnazione alle squadre.

Al Consiglio comunale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 7:

Alla seduta di ieri sera del Consiglio comunale erano presenti 28 consiglieri, sotto la presidenza del sindaco, comm. Bocca.

A membri della Direzione del Convitto Civico maschile vennero riconfermati: Debiso dott. Pietro, Gelosa e Massia.

A far parte della Commissione mandamentale di prima istanza per i reclami circa le imposte dirette vengono eletti: signori Bertini, Bellano, Bruno, Delfino Pietro, Gauberti, Gelosa, Morano, Osasco; ed in sostituzione del defunto avv. Prieri venne chiamato il signor Fenoglio Giorgio.

Dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio femminile vengono eletti i signori Falco Giovanni e geometra Isoardi.

Si rinvia, per ultimo, ad altra seduta la proposta del consigliere Gandolfo per la nomina di una Commissione consultiva per l'applicazione della tassa di minima vendita.

Per la ferrovia Oneglia-Torino.

Ponte ci scrive da Pieve di Teco, 8:

Oggi qui, per iniziativa dei reduci dalle patrie battaglie, si tenne, nella piazza Coronel, un solenne Comizio per la ferrovia Oneglia-Ormea-Fossano-Mondovì-Torino.

Aderirono il sindaco Rossi, il deputato Falletti, l'avv. Vinay; presenziarono i senatori Massabò e Borelli; parlarono gli avvocati Airenti Francesco, Airenti Filippo, Giuseppe Canepa, i deputati Berio e Nuvoloni. Grande folla e grande entusiasmo.

Erano presenti i rappresentanti di tutti i Comuni liguri interessati e di Ormea.

Una conferenza del prof. Hugues ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 7:

Chiamato dalla benemerita Associazione degli impiegati civili, il prof. Luigi Hugues, dell'Università di Torino, tenne ieri sera, al nostro massimo teatro, una conferenza sul tema: *Esplorazioni polari artiche*.

Il conferenziere fu applauditissimo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

Arrivo e partenza. — Giunse e proseguì per Roma il deputato Marco Pozzo.

Carbone di furtiva provenienza. — Ieri sul pomeriggio gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono e sequestrarono circa 400 chilogrammi di carbone fossile, nascosto dietro uno steccato in via Modena.

Pare che quel carbone sia stato colà deposto a poco a poco da alcuni carrettieri, allo scopo di appropriarselo e venderlo per conto proprio quando si presentasse l'occasione.

Ora la Questura fa indagini per scoprire a chi appartenga quel combustibile e chi siano i carrettieri.

Colpito da un bicchiere. — In sulle prime ore di stamane, venne medicato al San Giovanni, certo Costantino Giovanni, ferito al capo poco prima mentre passava per via Monferrato, da un bicchiere lanciatogli da uno sconosciuto il quale poi si era dato alla fuga.

Venne giudicato guaribile in otto o dieci giorni, salvo complicazioni.

Un vecchio prepotente e pericoloso. — Giorni sono, il calzolaio Laureati Antonio, di anni 53, senza fissa dimora, incontrò la moglie del pensionato governativo Cerri Giuseppe, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 17, e, per motivi ignoti, si mise a perseguirla.

La povera donna potè sfuggire dalle mani del vecchio, il quale, approfittando poi dell'aggiornamento di gente si accinse

Ieri, però, il Laureati incontrò il Cerri Giuseppe sul mercato a Porta Palazzo e anche contro questo rivolse la sua ira malcontenta e minacciandolo persino di morte.

Rivolsi allora il Cerri a due guardie municipali, queste arrestarono il Laureati e lo condussero alla Questura dove fu trattenuto.

Finora con'abbiamo detto non si conoscono i motivi dell'odio del Laureati verso i coniugi Cerri.

Colpito dal calcio di un cavallo. — Ieri, verso le 14, il carrettiere Re Domenico, d'anni 23, passava sul ponte Isabella in condotta di un carro trainato da due cavalli. Ad un tratto, uno dei quadrupedi, si mise a sparare calci, e uno di questi colpì il povero carrettiere al torace, facendolo stramazzare al suolo privo di sensi. Una guardia municipale e due passanti soccorsero il caduto; e il dottor Maisi che colà si trovava consigliò gli agenti a trasportare il Re al San Giovanni.

Strada facendo però, il carrettiere ricuperò i sensi e dopo un'accurata medicazione eseguita dai dottori dell'ospedale, visto lo stato non grave, siamo per ora, si ricondusse alla sua abitazione.

Piccoli furti. — Ieri, verso le 10, certa Bruna Petronilla moglie Donadio, abitante in via Montebello, N. 40, uscì momentaneamente di casa, lasciando la porta aperta. Al suo ritorno s'accorse che uno sconosciuto era entrato e aveva rubato un orologio con catenella d'argento del valore di lire 30, ritirandosi quindi indisturbato e non visto.

Nella notte dal 5 al 6 corr., ignoti ladri si introdussero nella cascina di certo Barsetti Alessandro; rubarono una ventina di bottiglie di vino ed un mastello di legno per un complessivo valore di lire 18. Anche questi rimasero ignoti.

I derubati denunciarono il furto rispettivamente anche alla Questura.

STATO CIVILE DI TORINO.

7 maggio 1901.

NASCITE: 12: cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Bracciforte conte Benvenuto con Pezzi Adele — Preti Carlo con Schiarano Teresa.

MORTI: Bravo Teresa n. Mignone, d'anni 76, di Arquì, agiata, corso Vittorio Eman., 18.

Menti Luigi Gabriele, id. 79, di Rubbio, agiato, via delle Scuole, 5.

Grillone Giovanna n. Vallotto, id. 57, di Mongrando, casalinga, via San Donato, 38.

Bourcatone Pietro, id. 68, di Torino, calzolaio, corso Principe Oddone, 14.

Alessio Maddalena n. Anzino, id. 42, di Livorno Piemonte, casalinga, via Balbi, 13.

Risi Giovanna n. Bergogno, id. 75, di Torino, negoziante, via Palazzo di Città, 7.

Barbero Emma n. Chiesa, id. 32, di Torino, casalinga, via Orvieto, 123.

Barale Lorenzo, id. 45, di Torino, negoziante, stradale di Nizza, 177.

Tocchio Marcello, id. 35, di Pisa, sensale, carab. Serroglio Giovanni, id. 24, di Cassino, contad.

Giraudi Gio. Battista, id. 42, di Valdieri.

Begnato V. n. Montesanit, id. 57, di Bomerville.

Franchino E. n. Vallino, id. 37, di Moncrivello.

Ravetto Giuseppe, id. 60, di Bergolfranco, mimat.

Rapetti Angelo, id. 6, di Torino.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18: di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Napoli. — Augusto Torresin, d'anni 32, commissario nella marina militare e valente scrittore di cose statistiche. Aveva pubblicato uno studio sull'*Italia nel Benedir*, e, in seguito alle ultime elezioni, un saggio di statistica elettorale che ottenne assai lodato.

Sienkiewicz si difende dalle accuse di imitazione.

Il *Figaro* pubblica una lettera di Sienkiewicz, diretta al suo traduttore francese Kozlowsky, in cui risponde a certe critiche formulate contro le sue opere; critiche che gare l'abbiano vivamente impressionato.

Ecco la lettera:

28 marzo 1901.

Caro Signore,

. . . . . .

Il successo del *Quo Vadis?* a Parigi mi rallegra profondamente. Vorrei anch'io vedere il *Quo Vadis?* sulla scena, ma nascosto in qualche luogo, in qualche oscuro buco dove nessuno potesse riconoscermi.

Mi arrivano di tanto in tanto notizie dai giornali. E scopro in questi, talvolta, delle cose straordinarie. Così, ad esempio, Ferdinando Brunetière ha, pare, dichiarato che *Quo Vadis?* è semplicemente una riduzione dei *Martiri* e di *Aotè*, con un'aggiunta dell'*Antéchrist* di Renan. Ebbene, io vi confesserò un fatto curioso: ed è che non conosco nè i *Martiri* di Chateaubriand, nè l'*Aotè* di Dumas.

Non già che noi polacchi si legga poco; ma, precisamente perchè leggiamo molto, ci è impossibile legger tutto. Conosco qualche opera di Chateaubriand, ma i *Martiri* non mi son mai capitati tra mani. Sapevo che il libro mirato, e niente'altro. Quanto ad *Aotè*, non ne avevo mai sentito parlare. Sono un grande ammiratore del vecchio Dumas, e ho letto almeno una decina di volte i suoi romanzi storici; ma non mi sono mai occupato del suo teatro.

Altra cosa è quel che concerne l'*Antéchrist* di Renan. *Quo Vadis?* non mi è nè una riduzione nè una imitazione; ma l'*Antéchrist* è un documento storico capitale, e ben sciocco sarebbe un romanziere che, parlando dei tempi di Nerone, non profittasse di quell'opera, come di Tacito, di Svetonio, di Dione Cassio. Daltronde, chiunque sia esperto in materia, sa fino a qual punto lo stesso Renan abbia attinto agli *Annali*. Scrivendo *Quo Vadis?* certo io mi sono valso di diverse opere francesi di Boulé, di Fustel, di Desjardins, di Beudrillart, di Boeiier e di Allard; come di opere tedesche, inglesi, e soprattutto latine; ma, come romanziere, ero nel mio diritto.

Ma quello che mi colpisce si è che il Brunetière sembra ignorare che esiste tutta una letteratura, storia e romanzo che si riferisce a Nerone in tutte le lingue europee. I romanzi tedeschi e inglesi dei tempi di Nerone e dei Cesari si contano a dozzine. In polacco esiste *Roma sotto Nerone* di Krasenski; *Capreæ e Roma* (dei tempi di Tiberio) dello stesso autore, e il superbo *Irydion* (dei tempi di Eliogabalo) di Krasinsky, di tanto superiore ai *Martiri* di Chateaubriand, e a l'*Aotè* di Dumas, quanto Krasinsky fu realmente scrittore più grande e più grande poeta che Chateaubriand e Dumas (1).

Perchè dunque un romanziere moderno si limiterebbe a ridurre i *Martiri* o *Aotè*? Si direbbe che il Brunetière non conosca l'esistenza delle altre opere consimili.

Se si trattasse di un altro, io lo sospetterei soltanto d'ignoranza; ma il Brunetière non può essere un ignorante, e se mi ha fatto debitore di Chateaubriand e di Dumas, lo ha fatto senza dubbio per puro patriottismo, sentimento rispettabile in tutti.

Queste critiche e questi avvicinamenti non sono per me una novità. Recentemente un giornale italiano annunciava che il *Quo Vadis?* era semplicemente il plagio di un romanzo italiano, di cui ho dimenticato il titolo, di un autore di cui non ho ritenuto il nome (2); cosa di cui poco stupisce perchè nessuno ha mai inteso parlare nè dell'uno, nè dell'altro.

Fu sospettata ugualmente una somiglianza tra il *Quo Vadis?* e la *Tentazioni di Sant'Antonio* del Flaubert. In che somiglianza? Lo ignoro.

E perchè non parlo degli *Ultimi giorni di Pompei*, di cui in Francia, come in Italia, si riconobbe la somiglianza col *Quo Vadis?*

Dopo queste parole di autodifesa il Sienkiewicz nella sua lettera accenna alle edizioni del *Quo vadis?* che si fanno in Francia senza il suo consenso, adesso che pare tra la Francia e la Russia non esistano trattati di proprietà letteraria.

Invece — concludo — ho dato il permesso di ridurre per la scena *A ferro e a fuoco* e Sara Bernhardt, che me ne aveva fatta richiesta dall'America. Non volevo nè potevo rispondere con un rifiuto alla grande artista che ho spesso applaudita e che assistito come la nostra Modrajewska.

H. Sienkiewicz.

(1) Ci pare che Sienkiewicz abbia maggior attitudini alla prosa narrativa, che alla prosa critica. Del resto se il criterio della « notorietà » di un'opera come indice del suo valore — criteri che il Sienkiewicz sembra adottare più sotto, a proposito del romanzo italiano simile al *Quo vadis?* — fosse vero, chi potrebbe dire più grande Krasinsky che Châteaubriand o Dumas? (N. d. R.).

(2) E' una tutta probabilità che il *Mondo Antico* di Agostino della Sala Spada, sia stato stampato a Casale nel 1894. (N. d. R.).

ULTIME NOTIZIE

Pel contratto di lavoro giornalistico.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 8,40:

Ieri sera ebbe luogo un'importante e numerosa riunione dei soci professionisti dell'Associazione della Stampa. Essa è terminata dopo il tocco, e si discusse e si approvò il progetto di contratto di lavoro giornalistico. Presedeva Lemmi; parteciparono ripetutamente alla discussione il senatore Roux, Filomusi, Gallini, Castelupi, Luciani, Secondi, Ferraro, Cizzolo, Cortina, Raimondi, Adolfo Rossi, Nevoli e Corteni. Si votò il progetto della Commissione, con questa modificazione all'art. 1.o, che dice che il contratto di durata minima pel direttore sarà di due anni; pel redattore-capo di un anno e mezzo; pel redattore di un anno; si aggiunge: « I corrispondenti ordinari non meno di sei si equiparano al redattore-capo e al redattore ordinario, secondo l'importanza dell'opera prestata. »

Si abolì l'art. 4, e si stabilì un'indennità di un anno al direttore, di 9 mesi al redattore-capo, di 6 mesi al redattore ordinario. Il progetto sarà dalla Commissione presentato sollecitamente alla Camera. Quest'ultimo, si terrà conto delle modificazioni e delle raccomandazioni anche delle altre Associazioni.

Si terminò poi votando un ordine del giorno di Forrero, con cui si fanno voti perchè il presente progetto sia il primo d'una serie vasta di progetti intesi a formare una legislazione del lavoro.

La ripresa del lavoro a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 11:

Stamattina i caricatori e gli scaricatori di cereali e merci varie hanno ripreso il lavoro.

Il *Figaro* e il Gabinetto Zanardelli.

Perchè i socialisti italiani sono ministeriali.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,25:

Il *Figaro* analizza la situazione in cui si trova il Ministero italiano, e ne loda l'indirizzo, e fa notare che ha molte difficoltà da superare, massimamente che l'opinione pubblica gli sia, separatato dopo il convegno di Teloro, divenuta più favorevole.

Il *Figaro* augura all'Italia che il suo Ministero possa trionfare tanto degli ostacoli che gli sono orsù dal Paese, quanto dai tranelli che l'attendono a Montecitorio.

« Il tentativo liberale che sta facendo il Ministero Zanardelli merita una miglior sorte: le ostilità verso di esso provano che vi è già un partito preso! »

La *Petite République* pubblica un articolo che le è stato mandato da Schiavi dell'*Avanti!*

Lo Schiavi espone le conquiste fatte dal socialismo in Italia e dice che esso contribuì alla nomina al potere dei governanti attuali, i quali finalmente accordarono la libertà necessaria ai diritti popolari. Ciò è provato luminosamente dal modo con cui si accolse lo sciopero di Genova. Ecco la ragione per cui i socialisti italiani sono con ministeriali.

Gli uomini del Governo francese all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,10:

Waldeck-Rousseau giungerà a Parigi domenica. I circoli politici si rallegrano dei ricevimenti cordiali che egli ricevette dovunque e specialmente a Venezia.

Il corrispondente russo del *Soleil* constata la cordialità con cui si ricevette in Russia Delcassé, ma dice che fu assolutamente personale, non avendo egli mai potuto ottenere che gli organi ufficiosi russi parlassero del ministro Waldeck-Rousseau senza fecero di lui. Il corrispondente dubita anche che Delcassé abbia potuto ottenere alcun cambiamento nel personale dell'Ambasciata russa a Parigi. Aggiunge che la insurrezione di Marguerite sorprese agrodolcemente il Governo russo, il quale ci vede un grave sintomo del pericolo musulmano.

Che cosa significa l'insurrezione di Marguerite.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,5:

Il deputato Morenaud, intervistato sull'affare di Marguette, ha detto che esso fu una grande lezione, la quale prova che, all'indomani di una dichiarazione di guerra, l'insurrezione nell'Algeria sarebbe generale, come attendere, come accadde nel 1871, che la guerra sia finita.

Di questo grave stato di cose il Morenaud trova le ragioni prima di tutto nelle discussioni politiche tra i francesi della colonia, in secondo luogo nella deleteria propaganda dei metodisti protestanti.

Voulet e Chanoine non sono morti?!

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9,5:

Da fonte inglese si riceve la strana notizia che alcuni italiani, provenienti dal centro dell'Africa, avrebbero portata la nuova che Voulet e Chanoine non sarebbero morti, ma starebbero organizzando le truppe del sultano Uadi, in previsione di ostilità contro i francesi.

La famosa lettera dell'abate Bruneau.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,45:

Oramai si conosce il testo della lettera che scrisse l'abate Bruneau prima di essere ghigliottinato. In essa è detto: « Domando perdono a Dio e agli uomini, ma giuro, avanti di morire, che sono innocente del delitto per cui sono condannato. »

Alla sua della lettera protesta violentemente contro la deposizione della Jeannette, la serva del curato assassinato.

Questo affare prende ormai un aspetto politico in tutta la regione, perchè i clericali la sfruttassano dal punto di vista elettorale.

Un frate contro la framassoneria e gli ebrei.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9,5:

L'arcivescovo di Rouen interdì il padre Coube, noto ormai per il grido di guerra pronunciato a Lourdes nel fare il panegirico di Giovanna d'Arco.

Il Coube scrive a Drumont una violentissima lettera e accentua l'attacco di ieri contro i framassoni e gli ebrei.

Quilliot contro Millerand.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,16:

Il processo Quilliot in appello si farà a giugno. Il Quilliot annuncia che produrrà delle lettere e dei telegrammi del ministro Millerand che proverranno qual parte questi volesse fargli sostenere nell'affare dello sciopero di Marsiglia.

Un missionario italiano arso vivo in Cina.

Quando si trovano i fatti per l'indomani?

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,5:

Il *Daily Express* ha da Scianghai che il missionario italiano Padre Paoli fu arso vivo.

Le Comunità commerciali di Scianghai protestarono contro l'idea di derivare i fondi pel pagamento delle indennità dalle tariffe commerciali. Si crede che ciò avrebbe un rovinoso effetto pel commercio.

Scontri tedeschi in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 8:

Il *Wolff Bureau* reca: « Waldersee telegrafa da Pechino, 6 maggio, che il reparto comandato dal luogotenente Kimmer incontrò la cavalleria rinnia a duecento chilometri ad occidente di Kalgan, presso Ning-Juanh-Sing, e l'attaccò con esito favorevole. »

Il re di Grecia.

Atkasia, 8 *(Stefani)*. — Il re di Grecia giungerà il 13 corrente.

L'agitazione operaia in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,25:

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che domenica mattina le strade erano occupate da forti pattuglie di polizia e di truppa, onde impedire agli operai le dimostrazioni progettate. Nella notte vennero arrestate oltre mille persone.

Quantunque fosse teso un cordone militare attorno ai principali opifici, nel mattino furono trovati proclami invitanti alla dimostrazione.

Un discorso di Milner a Cape Town

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,40:

A Cape Town i *lealisti* dettero un banchetto a Milner. Questi, brindando, parlò con intonazione notevolmente partigiana. Alludendo agli *afrikanders* accennò che la loro fedeltà all'impero inglese è divenuta falsa. Dichiarò che non ci sarà alcun indebolimento nella politica imperiale; altrimenti egli non prenderebbe il biglietto di ritorno.

Il *bill* dell'educazione.

Londra, 8 *(Stefani)*. — *Camera dei Comuni*. — Si approva, in prima lettura, il bill relativo all'educazione.

Il presidente del Lloyd dimissionario

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 8,45:

Il presidente del Lloyd, barone Kalchberg, ha presentato le sue dimissioni.

Il nuovo podestà di Trento.

Ci telegrafano da Trento, 8, ore 8,5:

Ieri la civica rappresentanza, presenti 24 consiglieri, sotto la presidenza del consigliere anziano Luigi Torboli, nominò a nuovo podestà il signor Gedeone Bernardinelli.

Lo sciopero dei tranvieri a Barcellona.

Madrid, 8 *(Stefani)*. — La *Gaceta* pubblica un decreto sospendente le garanzie costituzionali a Barcellona, in seguito all'aggravarsi dello sciopero del personale delle tramvie. Gli anarchici si frammischiano agli scioperanti. La Polizia e la cavalleria furono costrette a fare ripetute cariche.

Non più sciopero dei minatori.

Londra, 8 *(Stefani)*. — Il timore di uno sciopero dei minatori sembra ora allontanato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 maggio.

Altezza barometrica a millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 8: 707.42; ore 15: 707.42; ore 21: 707.2.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 31,1.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 7,9 Massima + 13,9

(Piazza Castello - Fuori stante al Nord di Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 14,1

Temperatura minima della notte dal 8 al 9: + 7,1

9 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 9, tramonta alle ore 18, minuti 49

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15:

Europa — Pressione minima a 741 sulla Scozia; massima a 762 sul Mar Egeo.

Italia 24 ore — Barometro notevolmente diverso ovunque, fino a 7 millimetri circa in Emilia, Liguria e Toscana. Temperatura diminuita; piogge quasi generali, specialmente abbondanti sull'Italia Superiore e Sardegna. Qualche temporale in Piemonte e Lombardia; venti forti meridionali al medio Tirreno, con mare agitato.

Stamane cielo coperto nuvoloso e piovoso; venti moderati del primo quadrante al nord-ovest; meridionali, forti o fortissimi sul medio Tirreno; moderati o forti altrove; medio Tirreno molto agitato. Si è formata una depressione sul golfo ligure, con un minimo di 750; massima di 756 sulla penisola salentina.

Probabilità: Venti deboli varii in Val Padana; moderati intorno a ponente e Sardegna forti, meridionali altrove, con mare agitato. Tempo in generale piovoso.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 maggio.

Rendita corso legale 101 30.

CAMBI	a vista	a fine mesi
Francia 3	106 35 106 40	— — — —
Svizzera 4 1/2	108 07 1/2 108 17 1/2	— — — —
Germania 4	129 72 1/2 129 92 1/2	— — — —
Londra 4	26 52 26 54	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 101 30.
Rendita 4 0/0 per f.c. 101 50 1/2.

Prezzi fatti valere per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	505 50	— —
B. d'Italia	858 —	859 —	B. Sconto	126 50	— —
Ferr. Mer	725 —	— —	Pontificio	259 —	266 —
Ferr. Med.	535 —	— —	Ferriere It.	120 50	— —
B. Comm.	675 50	— —	Nebiolo	251 —	— —

Cronaca della Borsa. —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(20)

L'A

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. HIRVEN e A. SIEGET

Egli la seguì.

Il palazzo principesco di Giovanni di Terriaz era circondato da un vasto parco, al quale dava accesso una porticina dissimulata nell'alta muraglia che fiancheggiava il viale.

Quella porta Cora l'aprì con una chiave che teneva alla mano.

— Silenzio! — disse, introducendo Pietro nel parco.

La notte era buia.

Chetamente giunsero all'abitazione. Allora la mulatta prese Pietro per mano per guidarlo per la scala oscura. Ella si fermò davanti all'appartamento di Regina.

— Dio la protegga! — disse ella con voce tremante.

E scomparve.

Pietro udì il rumore leggero di una porta che s'apriva davanti a lui. Inoltrò di qualche passo: un'altra mano prese la sua, sentì tosto dal contatto di quella di Cora, per guidarlo. Quella mano egli la riconobbe; era la mano di Regina.

Ella lo condusse in un salotto attiguo alla sua camera da letto, rischiarato da una sola lampada.

Vedendola, egli la trovò ancora pallida, ma più forte di ciò che non avrebbe creduto.

— Sono felice di vederla rimessa — le disse.

— Aspetti, — rispose ella, rivolgendogli uno sguardo dolce e triste, — aspetti per dirsi felice..... L'ho fatto venir qui per parlarle di cose terribili..... M'ascolti!.....

La bellezza delicata di Regina era in quel momento come idealizzata dal dolore; il suo colorito, ordinariamente pallido, aveva acquistato una specie di trasparenza; nei suoi occhi bigio azzurro, in quei suoi occhi superbi, lo sguardo spirava doloroso e fascinante; le labbra sottili o colorite disegnavano un sorriso d'una dolcezza angelica e triste; un profumo penetrante emanava da tutta la sua persona bella, posticciata dal cordoglio.

Pietro non l'aveva mai vista tanto seducente come in quel momento in cui, sotto al colpo ancora a lui ignoto che poteva accasciarla, egli la trovava, non più altera e trionfante nello splendore della sua opulenza e della sua giovane bellezza, ma umile, desolata, supplicante.....

— Ma mi dirà finalmente — le domandò — la cagione di quella grande disperazione, incomprensibile?

— Le ho promesso di dirle tutto — ella rispose — e manterrò la mia promessa. Lasciami tutto mi lasci spiegarle perchè ho scelto quest'ora per vederla. Nella condizione attuale può darsi che Pietro Loutard non desideri più di farsi vedere in questa casa.....

— Che vuol dire?

— Non m'interrompa. Ho appena la forza di parlare. Se avessi potuto trascinarmi sino al suo albergo, anche a rischio di compromettermi, le avrei risparmiato di venire fin qui. Nell'ultimo colloquio che abbiamo avuto in presenza di mio padre ella ha espresso l'intenzione di ritornar qui al più presto in qualità di fidanzato.....

— E quell'intenzione la esprimo più che mai — disse Pietro tentando prendere una mano della fanciulla.

Ma questa la ritrasse vivamente con un assalto, come se non si fosse creduta degna d'un tal contatto.

— Ahimè! — gemette. — Tutto è finito fra noi!..... Bisogna dimenticare, Pietro!..... Mio padre m'ha confessato la verità..... Egli è non soltanto rovinato, ma disonorato..... Gli atti delle concessioni sono falsi.....

Le parole sfuggivano una a una dal suo petto oppresso..... L'ultima spirò in un singhiozzo.

— Falsi! — ripetè Pietro. — Ma è impossibile!..... Ella vaneggia.....

— Ho tutta la mia ragione, pur troppo! — riprese ella con un singulto straziante. — Non solo è possibile, ma è vero. Quando lo seppi ebbi più che un pensiero..... Farle una confessione franca e leale..... Non così..... attentai alla mia vita..... Dio non volle lasciarmi morire..... Devevo parlare..... anche per dirle, anche perchè ella sappia, da me, che non mentisco, che il mio disgraziato padre non è tanto colpevole quanto ella può pensarlo..... Mai egli avrebbe commesso un'azione simile se non ci fosse stato spinto da quel miserabile Boermann che ella conosce. Le concessioni erano promesse dal Governo brasiliano; soltanto le firme mancavano. Boermann dichiarò che non poteva aspettare, che se la emissione dei titoli non veniva fatta subito, non rispondeva più della riuscita. Mio padre, impegnato in disgraziate speculazioni, si vedeva sul punto di essere rovinato. Nel suo pensiero, nella sua coscienza, egli era convinto di poter ottenere, fra poco, dal Governo l'autorizzazione promessa..... e fece gli atti falsi, sicuro di poter sostituirli in breve con atti autentici..... Pur troppo le cose andarono contro le sue previsioni..... Nel Consiglio dei ministri, lo sappiamo di certo, s'è quasi stabilito di dare ad altri quelle concessioni che mio padre, appena pochi giorni addietro, ritenuta per certo di poter ottenere. I falsi saranno scoperti..... Mio padre sarà rovinato e disonorato..... Avevo ragione di dirlo che tutto era finito tra noi e che a me non rimaneva che morire.....

Pietro aveva ascoltato quella confessione accasciante quasi con stupore.

Era spaventevole tutto ciò che Regina gli aveva raccontato..... Dunque Giovanni di Terriaz aveva commesso un'azione infame! E quel ladro, quel falsario, quell'uomo da prigione, da galera, era il padre di quella fanciulla adorabile che mai egli aveva amata più passionatamente, di quella povera angelica creatura che aveva voluto uccidersi perchè non si credeva più degna di portare il suo nome! Un'altra idea, anche più atroce, gli passò per la mente.

Quel di Terriaz aveva forse spinta la sua viltà sino a tentar di sedurlo..... Aveva, forse, favorita l'intimità fra Regina e lui contando obbligarlo, più tardi, a tradire il suo dovere.....

Un dubbio orribile lo assalì. Se Regina fosse complice del padre!

Ad un tratto, l'avvertimento della mulatta gli ritornò alla memoria.

— Si guardi! — gli aveva ella detto.

Pur troppo, doveva riconoscerlo, il presentimento di Cora si realizzava. Che la signorina di Terriaz fosse pure innocente, fosse pura delle infamie paterne, non era meno vero che l'amore che egli provava per lei diveniva una tortura perchè quell'amore, egli lo sentiva, non potrebbe più strapparlo dal suo cuore. E se ella diceva il vero, se soltanto allora ella aveva saputo la verità, poteva egli abbandonare nella sventura e nell'onta colei che egli amava con una lealtà tanto perfetta?

— E' orribile! — esclamò, fuori di sè dal dolore.

Ella ripetè in tono straziante:

— Sì, è orribile!..... e ciò che aumenta ancora l'orrore della mia condizione gli è che..... forse..... ella non mi crede..... che..... forse..... in questo momento ella si dice che mio padre ed io ci siamo intesi per ingannarla..... che io ho acconsentito a farmi sua complice..... che..... forse..... mi disprezza più ancora di ciò che mi disprezza.....

(Continua).

ROUX e VIARENGO Editori — Torino.

E. BARONE

Studi sulla condotta della guerra

Vol. I: *in Francia* — Narrazione e considerazioni — Quattro volumi usciti: L. 2.
Vol. II: *in Boemia* — Id. id.: L. 2.
Vol. III: *in Germania* — Id. id.: L. 2.

Considerazioni sulla guerra anglo-boera.

Vol. I con uno schizzo dimostrativo: L. 1.
Vol. II con uno schizzo dimostrativo: L. 1.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Antico Stabilimento
Bagni S. Dalmazzo
via Garibaldi, 26
e piazza Savoia, 9.
c 5775

ALASSIO
(Bagni di Mare)
La proprietaria ved. Cattaneo, via Stampatori, 6, Torino, affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare.
c 5806

BAGNI di MARE
Affittansi appartamenti mobigliati d'ogni grandezza, terrazzani, giardini splendido posizioni. — Bernardo Camogli, Varazze. 5830 O

Al presente
Alloggio al 4° piano di sei camere e cucina.
Pel 1° luglio
Alloggio al pianterreno di sei camere, cucina, gabinetto. — Via Boucheron, n. 4 (Porta Susa). c 5182

AL PRESENTE
splendido alloggio 8 o più camere nella palazzina via Bernezzo, 8, a mezzodì Monte Cappuccino. c 4901

Pel 1° luglio
Alloggio di sette membri al piano primo;
Alloggio di sette membri al piano secondo, luce elettrica, gas, acqua potabile, cantine, mansarda. — Via Pietro Micca, n. 18, Torino. 5795

Pel 1° luglio
PALAZZINA
di 6 membri con giardino, a L. 1800 annue. Riv. piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino.
5451

Al 1° ottobre
(ed anche prima) elegante alloggio d'angolo di undici vani e due cantine in via Venti Settembre, 72, piano nobile. c 5761

BIOGLIO (Biellese)
Villa bene arredata (15 vani, 10 letti) affittasi per stagione estiva. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 48. c 5608

In Dusino
(Stazione Villanova d'Asti), da affittare villa mobiliata con giardino e parco.
Da affittare o vendere palazzina con giardino, terribile anche per due famiglie. — Rivolg. sig.ra Novella, corso Valentino, 9, Torino.
c 5779

Villa da affittare
in Val Salice, di dieci camere mobiliate, in bella posizione, con bella vista, a 20 minuti dal ponte in ferro. — Dirigersi al proprietario di casa di via Consolata, n. 2. c 5279

Liquidazione 20,000
metri stoffe nuove, 10,000 metri mezzalpolam, batista, cambrick, Oxford, Zephire Alpakas. - Corso Vitt. Em. II, 44bis nel cortile.
c 5468

Cavalline inglese
splendido, tiro e sella per bambino, garantito, otto anni.
Charrette
fabbrica inglese, 4 posti, per cavallo medio.
Via Mazzini, 30. c 5745

300
spiò LETTI in ferro d'ogni genere, Pagliericci elastici in ferro, mobili in legno, tavole e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — Catalogo a richiesta. — A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 29. 97

Bicicletta ing. nuova, causa decesso marito, vendo qualunque prezzo. — Via Cernaia, 2, piano 2°, Dalpiano.
c 5690

Cercasi caldaietta
circa 2 m.q. superficie, trasportabile su carrello, lavorante almeno 4 atmosfere. — Offerte officina gas, Chieri.
c 5643

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Povero. Ti stringo a me con tutta l'anima mia, come avrei voluto fare oggi quando mi hai dato la cara notizia.
c 5690

15 Agosto 1900. Spero bene. Giovedì dopo pranzo, solita ora, segnale, attendoti. Desiderati ardentemente. Affettuose abbracci. Sempre affezionatissimo.
c 5614

NB. Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto con vaglia, valori o non francobolli. — U. e P.

Il re dei dentifrici. L'Odol è il primo rimedio ed anzi l'unico dentifricio che, con tutta sicurezza combatte ed impedisce le cause della corruzione dei denti. Quest'efficacia assolutamente sicura, e come tale già dimostrata, si basa specialmente sulla proprietà dell'Odol di essere assorbito dalle mucose delle gengive che in certo modo ne restano impregnate. **Si concepirà bene l'enorme importanza di quest'efficacia tutta nuova e singolare:** mentre dunque tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve tempo che s'impiega per pulire i denti, l'Odol invece lascia sulle mucose della bocca e nei denti cariati una provvista antisettica che continua ad operare per delle ore. Così si ottiene un'efficacia antisettica continua, per cui la dentatura è tenuta libera da tutti i processi di corruzione penetrino nei più fini interstizi. Da ciò emerge che, chi pulisce costantemente ed ogni giorno la bocca ed i denti, preserverà certamente questi ultimi dalla carie. — La boccetta grande di Odol (flacone schizzatoio originale), bastevole per parecchi mesi, costa L. 3; la boccetta piccola L. 1,75, in tutte le drogherie e profumerie, come pure nelle farmacie.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti al 30 aprile 1901

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 168,959,983.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale a) 31 marzo 1901	238,886	119,444,000	37,931	18,965,000
Cartelle emesse: Nel mese di aprile 1901	—	—	698	234,000
In totale al 30 aprile 1901	238,886	119,444,000	37,929	19,199,000
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	85,370	1,274		
Cartelle sorteggiate	51,843	1,961		
In totale	169,515	2,235		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	161,479	2,150		
Residuo cartelle estratte da pagarsi	1,034	70		
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1901 N.	76,372	26,157,500	35,937	12,531,506
Delle quali: Al portatore	47,491	N.	13,820	
Delle quali: Al bollo	28,879	»	6,114	

ATTIVITÀ

Prestito con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0	L.	77,994,167 68
		al 4 1/2 0/0	»	18,530,373 65
	Conto annualità		»	186,554 97
Titoli di Credito			»	1,388,320 11
Cartelle fondiarie di proprietà			»	—
Crediti diversi	Per cause diverse		»	402,126 92
	Per assicurazioni incendi		»	13,559 99
	Ipotecari		»	99,226 »
	note di collocazione ad sigere		»	44,396 01
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			»	24,057 51
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			»	—
Stabili di proprietà			»	2,189,551 »
Diritti erariali			»	—
Imposta ricchezza mobile			»	83,005 18
Cartelle fondiarie in deposito			»	19,302,500 »
Fondo di garanzia			»	1,500,000 »
Cedole di cartelle estratte			»	2,285 06
Sopravvenienze patrimoniali			»	—
Totale delle Attività L.				78,418,549 80

Spese

Interessi passivi	L.	4,987 50
Spese d'amministrazione	»	41,686 37
Sorveglianza governativa	»	1,796 »
Totale a bilancio L.		72,451,868 63

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	L.	26,157,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	12,531,506 »
	Conto interessi		»	211,668 98
Capitale estratto da pagarsi		Serie 5 0/0	»	347,000 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	34,000 »
Diritti erariali			»	1,310 67
Imposta ricchezza mobile			»	102,825 04
Debiti	per cause diverse		»	11,708 65
	per depositi per perizie		»	24,258 50
	per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche		»	1,060,751 97
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	per garanzia d'ipoteche		»	10,500 »
Depositanti	nominativo su certificati		»	15,767,000 »
Cartelle fondiarie	per cause diverse		»	233,000 »
Capitale proprio dell'Istituto			»	678,233 06
Fondo di riserva			»	228,747 71
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,500,000 »
Depositi - Cartelle nominative 5 0/0 - Conto interessi			»	49,491 06
Sopravvenienze patrimoniali			»	—
Totale delle Passività L.				72,451,121 69

Rendite

Interessi attivi	L.	39,785 03
Diritti di commissione	»	2,791 40
Proventi diversi	»	2,363 54
Totale a bilancio L.		72,409,089 43

Il **Credito Fondiario** *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prime ipoteche sopra stabili di reddito certo e durevole, dei quali siano provate la legittima provenienza nel trentennio e la libertà ipotecaria e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta. Il mutuatario non può imporsi di ricchezza mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent. 50 per ogni cento lire di capitale mutuato.*

Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle intestate possono avere gratuitamente custodia dell'Istituto, contro emissione di apposito certificato.

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1900 prestiti N.	30,303	L.	1,326,455 75
	1900 non prestiti	4,789	»	203,310 »
	1901 prestiti	25,936	»	1,127,167 »
	1901 non prestiti	7,016	»	273,042 50
Anticipazioni su titoli di credito	1900	121	»	313,551 83
	1901	282	»	965,929 20
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»	22,549,867 70
Conti correnti ad interesse			»	2,185,080 94
Mutui con guarentigia ipotecaria			»	17,903 18
Stabili di proprietà			»	480,000 »
Cassa contanti			»	308,744 82
Crediti diversi			»	3,993,940 03
Mobili			»	71,476 12
Conti correnti debitori per servizi di cassa			»	1,099,251 07
Servizio spese generali d'amministrazione			»	—
Sopravvenienze patrimoniali			»	—
Totale delle Attività L.				34,797,253 61
Titoli depositati			L.	26,720,904 11
Totale			L.	60,518,157 72

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	20,534 82
Interessi passivi	»	140,000 16
Amministrazione	»	86,965 87
Totale a bilancio L.		247,500 13

PASSIVITÀ

Capit. depositi in conto corr. libero Libretti	N.	76,08	L.	14,318,560 28
Depositi a scadenza fissa	»	1614	»	9,671,190 19
Depositi speciali	»	6	»	1,195,641 78
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero			»	105,491 38
Debiti diversi			»	172,644 12
Credito del servizio pensioni impiegati			»	1,538,328 45
Sopravvanni vendite pegni			»	86,573 93
Conti correnti creditori per servizio di cassa			»	402,238 63
Servizio spese generali d'amministrazione			»	12,500 96
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà			»	1,502,354 95
Avanzi di rendita dell'esercizio 1900			»	824,436 76
Sopravvenienze patrimoniali			»	2,423 54
Totale delle Passività L.				27,451,501 67
Depositanti: titoli per anticipazioni			L.	2,818,500 »
» » custodia		N. 315	»	6,177,199 »
» » anzz.		» 543	»	9,802,276 »
» per servizi Cassa			»	6,747,948 11
» » cauzioni			»	169,980 »
Totale			L.	25,720,904 11

Avanzi di rendita
Rendita dell'esercizio

Interessi attivi	L.	421,472 67
Proventi diversi	»	27,334 13
Totale a bilancio L.		448,806 46

Totale a bilancio L. 60,518,157 72

Il Monte di Pietà riceve somme:
1° **in conto corrente**, con disponibilità giornaliera fi lire 2000 al saggio annuo, netto, dal 2 0/0.
2° **a scadenza fissa:**
a) per un periodo da 1 a 6 o 12 mesi al **2 50 0/0** annuo, netto;
b) per un periodo di 9 mesi a un anno al 3 0/0 annuo, netto.
Fa anticipazioni:
al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.
Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.
Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.
Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato e garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.
Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.
La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.
Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 22), dalle 8 alle 12 1/2 e dalle 12 alle 13 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.
Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:
Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 12; Via Andrea Provana, N. 1.
Torino, addì 1° maggio 1901.

IL PRESIDENTE: B. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. SILVIA — *Vº Il Sopraintendente di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

VENDITA A GRANDI PARTITE *(Non bazzarda presso su mercato)* di MOBILI EREDITATI Nuovi e anche artistici.

componenti 40 camere completo di cui: 12 da letto matrimoniali a gemelli ed a armadio a tre corpi; 14 da pranzo di varie dimensioni anche grandiose; 12 da ricevimento comuni e di lusso compresi due saloni dorati Luigi XV e XVI; 2 da entrata con guardaroba a molle metoriale per materassi e cuscini lana.

Avviso interessante per negozianti e per chi deve mobiliare CASE, VILLE, ALBERGHI, ecc. Per ragguagli ed indirizzo scrivere subito e prima dell'21 corrente alla Casella 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5635

TUNNELS

Si cerca in **Siberia**, per **due anni**, un ingegnere capo-meccanico; alcuni **specialisti** per la costruzione dei tunnels, e varii **intraprenditori assistenti** per lo stesso lavoro.

Le persone interessate si dovranno presentare a Genova, *Grand Hôtel Isotta*, il 15, 16 e 17 maggio all'Ingegnere sig. Kousnetzoff.

E' indispensabile capire la lingua francese e avere o d'avere a Genova un interprete. 5849 M

La scrittura svela il carattere

Inviare uno scritto possibilmente firmato. - Ogni giudizio sintetico L. 2. — Casella 65, posta, TORINO. c 5447

HOTEL GARESSIO
GARESSIO (Prov. di Cuneo)
Stazione climatica alpina sull'alto Tanaro
(Altezza sm m. 600)
Aperto dal 1° giugno al 30 ottobre.
Camere unite e separate — Scelta cucina casalinga — Servizio alla carta — Pensione L. 6 al giorno (camera compresa) — Persone di servizio e bambini prezzi a convenirsi. — Linea ferroviaria Ceva-Garessio-Ormea. — Servizio d'omnibus alla stazione.
Posta tre volte al giorno — Ufficio telegrafico.
8218 GIOV. PIOVANO, proprietario.

CARLO SIGISMUND, via XX Settembre 44
Fabbrica e Deposito
di Vasche da Bagno e da spugnature - Semicupi - Bidets - Stufe da bagno - Docce, ecc.
Prezzi correnti a richiesta.
5117 M

I VERI OROLOGI
ROSKOPF
universalmente conosciuti per la loro superiorità, devono portare nel movimento, nella cassa e sul quadrante la marca ed il nome della Ditta
Ville Frères
oppure
Vve Ch. Léon Sehmid & Cie
da cui sono fabbricati.
Ciò si porta a cognizione del pubblico perchè sia salvaguardato dalle numerose imitazioni di nome e di qualità. 4781 M

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Arrivo recente dalle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera ed estate.
Panni speciali per *chauffeurs*. Specialità per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 68

1896 M

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego

e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che dessa è **affatto estranea** al contenuto di questi avvisi, limitandosi **unicamente** a rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali o numeri, **chiuse e senza prendere visione**, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già noto allo scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: **fermo posta.**

Ricorda quindi agli interessati, **perchè ne sia tenuto ben calcolo**, ad evitare perdite di tempo, che essi **devono scrivere** al numero od iniziali indicate nell'avviso, e **non presentarsi per schiarimenti**, impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 0.75, 1.50 e 2 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 3.50, 5 e 8.50 la bottiglia. — Aggiungere cent. 80 per spesa pacco postale. 800

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 aprile 1901 (30ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza
Km. in esercizio	4726	4737	— 11	1035	1022	+ 11
Media	4730	4733	— 3	1030	1026	+ 4
Viaggiatori	1.695.988 20	1.796.056 15	— 100.767 99	86.860 41	93.887 46	— 6.027 04
Bagagli e cani	102.542 65	108.032 65	— 5.500 00	1.717 92	1.446 10	+ 271 12
Merci a G. V.	365,635 08	342.059 00	+ 22.576 08	12.986 78	10.811 67	+ 2.875 03
e P. V. acc.	2.919.758 05	2.068.637 69	+ 154.115 70	82.556 13	91.764 96	— 8.508 83
Merci a P. V.						
TOTALE	4.823.930 71	4.310.805 72	+ 12.414 99	183.900 43	160.790 17	+ 6.989 69

Prodotti dal 1° luglio 1900 al 30 aprile 1901.

Viaggiatori	45.065.761 08	43.060.784 18	+ 2.274.896 95	2.121.125 90	1.968.851 92	+ 152.273 98
Bagagli e cani	2.871.491 57	2.298.944 64	+ 132.549 78	57.929 57	50.264 08	+ 7,665 29
Merci a G. V.						
e P. V. acc.	11.779.818 43	11.007.795 55	+ 172.022 85	439,537 69	425.474 97	+ 14.062 72
Merci a P. V.	59.060.336 05	56.905.208 65	+ 654.936 21	2.402.792 29	2.400.896 40	+ 87.092 92
TOTALE	119.148.406 13	115.712.716 20	+ 3.439.892 98	5.058.983 17	4.847.389 36	+ 211.594 91

Prodotto per chilometro

della decade	914 77	910 08	+ 4 74	148 93	157 82	— 8 84
riassuntivo	25.189 52	24.468 24	+ 736 28	4.911 64	4.794 55	+ 117 09

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

L'ELEGANZA
e L'ULTIMA MODA del
MANTELLI IMPERMEABILI
a) **Gommati inglesi** — Di vero **Loden** tirolese trovasi naturalmente *solo* dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei 6 M
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — TORINO
Ang. via S. Margherita e Carlo Alberto — Portici piazza Castello, 22
Deposito di **soprascarpe** *di gomma inglesi.*

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.
Scatole da Lire 50 e 2 50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, non. deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si provveda la **Cucina borghese semplice ed economica** del Vialardi.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

8° Fanteria
E' aperto il concorso per un posto di Pelliciaio S.°, ma Civile od una 2ª Cernetta.
I concorrenti trasmetteranno le domande al suddetto comando di Reggimento. 5694
Il Colonnello Comandante
D. FENOGLIETTO.

Maestra Levatrice
Ostetrix Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 5.0 in più. Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 80

Cercasi giovane
con bella calligrafia, preferibile chi avesse qualche nozione nel ramo droghe, prodotti chimici. Piccolo stipendio subito.
Scrivere alla Casella N. 31, *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 5693

Persona seria
ed esperta nel commercio, che viaggi l'Alta Italia e tutta l'Austria, favorirebbe per Casa grossista vinicola, liquori, *vermouth, champagne*, esportatori di olii e frutta della Riviera. — Scrivere prima del 10 corr. a O. B. 520, *Inserzioni* posta, Torino. c 5737

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Frosch, Milano, Castillario 134.

Per i ragazzi che stan curvi.
Busti inglesi, efficacissimi anche per gli adulti, non recano nessuna molestia. - Sarti e Tirone, via Lagrange, 9.

RICAMI
Disegnatura campionatura, montaggio, lavori artistici. Prezzi speciali. — Marengo, via Genova, 1. c 5523

Malattie veneree
Specialista, ore 1-3, 7-8 pom. Via San Quintino, n. 21. 99

SCIROPPO DI
Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.